



**RAPPORTO  
SULL'ECONOMIA REGIONALE**

**TENDENZE 2014**



**RAPPORTO  
SULL'ECONOMIA REGIONALE  
TENDENZE 2014**



# INDICE

Lo scenario internazionale.....	5
Lo scenario italiano.....	6
L'evoluzione del Pil dell'Emilia-Romagna nel 2014 e le prospettive per il biennio 2015-2016 .....	7
Mercato del lavoro e ammortizzatori sociali.....	8
Agricoltura .....	11
Industria in senso stretto.....	12
Artigianato manifatturiero .....	14
Industria delle costruzioni .....	14
Commercio interno .....	16
Commercio estero .....	16
Credito .....	17
Trasporti .....	19
Stradali.....	19
Marittimi.....	19
Aerei .....	20
Turismo.....	21
Cooperazione.....	22
Registro delle imprese.....	23
Protesti e fallimenti .....	24
Inflazione .....	24
Investimenti.....	25



## Lo scenario internazionale

L'economia globale cresce, ma pesano i rischi derivanti dalle tensioni in diverse aree del mondo, Ucraina e Medio Oriente in primis. Prometeia nella nota di aggiornamento divulgata l'8 settembre ha prospettato un incremento del Pil mondiale del 3,0 per cento, replicando l'andamento del 2013.

L'espansione dell'attività economica mondiale, dopo una battuta d'arresto nel primo trimestre, sembra aver recuperato vigore, in particolare negli Stati Uniti, dove è ripresa la crescita, e in Cina, che dovrebbe rispettare l'obiettivo di crescita fissato dal governo, anche se non mancano incertezze sulla tenuta della domanda interna, alla luce della debolezza delle importazioni. Tra i Bricst, Brasile e Russia dovrebbero chiudere il 2014 all'insegna della stagnazione, al contrario di quanto avvenuto per l'India la cui crescita è stata spinta dall'aumento di spesa pubblica precedente le elezioni. Sono aumentati tuttavia i rischi connessi con le tensioni geopolitiche in alcuni paesi produttori di petrolio. Un loro eventuale inasprimento potrebbe ripercuotersi sull'offerta e sul prezzo dei prodotti energetici, con riflessi negativi sull'attività e gli scambi mondiali.

Nell'area dell'euro la crescita rimane debole, discontinua e diseguale tra paesi. Nel secondo trimestre il Pil è apparso stagnante, riflettendo la caduta degli investimenti e il contenimento della spesa pubblica. In ambito comunitario, Croazia, Grecia, Italia, Cipro e Finlandia hanno accusato una diminuzione tendenziale del Pil, mentre è apparso invariato in Danimarca e prossimo alla crescita zero in Francia. L'inflazione nella Uem ha continuato a flettere oltre le attese. In settembre la crescita tendenziale si è attestata allo 0,3 per cento (dati stimati), a fronte dell'aumento dell'1,1 per cento di un anno prima. Secondo le ultime proiezioni di Eurosystema, l'inflazione dovrebbe mantenersi bassa anche nel biennio 2015/2016, su un livello non coerente con la definizione di stabilità dei prezzi.

La debolezza della crescita economica, unita alla bassa inflazione, ha indotto la Bce il 4 settembre a ridurre nuovamente il tasso a breve di riferimento, portandolo al minimo storico dello 0,05 per cento. Oltre a questa misura, che mira a stimolare l'economia, la Banca centrale europea ha anche ridotto il tasso di deposito in negativo a -0,02 per cento, affiancando al Tltro<sup>1</sup> una forma di *quantitative easing* che prevede l'acquisto di titoli privati anziché pubblici. Nel mese di giugno il Consiglio della BCE aveva introdotto un tasso negativo sulla *deposit facility* (depositi a brevissimo termine) e operazioni di rifinanziamento mirate. Il Consiglio direttivo della BCE era intervenuto per allentare ulteriormente le condizioni monetarie e sostenere l'erogazione del credito. Per la prima volta il tasso d'interesse applicato sui depositi delle banche presso l'Eurosistema è diventato negativo, allo scopo di stimolare la circolazione della liquidità e contrastare l'apprezzamento del cambio. Le banche potranno accedere a nuove operazioni di rifinanziamento a lungo termine, erogate a condizioni vantaggiose, ma subordinate all'espansione del credito a famiglie e imprese.

Le misure monetarie adottate a inizio settembre hanno avuto effetti immediati sui mercati. I tassi d'interesse sono scesi, mentre il cambio si è deprezzato, replicando nella sostanza quanto era avvenuto all'indomani dei provvedimenti adottati nel mese di giugno.

Secondo l'*outlook* del Fmi dello scorso luglio, il commercio internazionale di merci e servizi dovrebbe aumentare del 4,0 per cento, in ripresa rispetto a quanto registrato nel 2013 (+3,1 per cento). Occorre notare che anche in questo caso il Fmi ha ridotto di 0,3 punti percentuali la stima di aprile. L'inflazione delle economie avanzate dovrebbe crescere in misura ancora contenuta (+1,6 per cento), in leggera accelerazione rispetto al 2013 (+1,4 per cento). Nei paesi emergenti e in via di sviluppo la crescita sarà più elevata (+5,4 per cento), ma in termini un po' meno accesi rispetto al 2013 (+5,9 per cento). Il rallentamento dell'inflazione si è associato al basso tono dei corsi delle materie prime, sia petrolio (+0,1 per cento) che non energetiche (-1,7 per cento). Secondo l'indice Confindustria espresso in dollari, nello scorso giugno l'indice generale dei prezzi internazionali delle materie prime ha registrato un calo tendenziale dell'1,8 per cento. Per il petrolio greggio l'aumento è stato di appena l'1,0 per cento. In settembre le quotazioni del Brent sono scese stabilmente sotto i 100 dollari a barile, vale a dire il 3,7 per cento in meno rispetto ad agosto. Per Prometeia il 2014 si chiuderà con una quotazione media di 105,6 \$ al barile contro i 108,6 del 2013<sup>2</sup>.

Nell'Europa monetaria la disoccupazione si è collocata su livelli elevati, ma un po' meno intensi rispetto a un anno prima. Il leggero miglioramento è stato tuttavia frutto di andamenti divergenti da paese a paese. Nello scorso agosto il tasso di disoccupazione destagionalizzato si è attestato all'11,5 per cento rispetto al 12,0 per cento di un anno prima. Nella Ue a 28 paesi il tasso scende al 10,1 per cento. Ad agosto 2013 era del 10,8 per cento. In riduzione appaiono anche i tassi di disoccupazione destagionalizzati dei giovani sotto i 25 anni. Nell'Europa monetaria agosto 2014 ha registrato un rapporto del 23,3 per cento, a fronte del 23,9 per cento di un anno prima. Nell'Unione europea a 28 paesi, nell'arco di un anno si è passati dal 23,5 al 21,6 per cento. Il record della disoccupazione giovanile è spettato alla Spagna (53,7 per cento), mentre il tasso più contenuto appartiene alla Germania (7,6 per cento).

Secondo Prometeia, nel 2015 la crescita mondiale riprenderà ad accelerare (+3,5 per cento) e lo stesso dovrebbe avvenire per il commercio internazionale, il cui aumento è previsto al 4,9 per cento contro il +4,0 per cento stimato dal

<sup>1</sup> Sono a disposizione delle banche 1000 miliardi, con vincoli ben definiti. In pratica questi capitali devono effettivamente arrivare in mano a imprese e famiglie, altrimenti non saranno erogati. La T sta per "Targeted" cioè "Mirati".

<sup>2</sup> Stima contenuta nella nota di aggiornamento di settembre alla previsione di luglio 2014 di Prometeia.

Fmi per il 2014. Per l'Europa monetaria si avrà una crescita del Pil più contenuta (+1,0 per cento), tuttavia in leggera accelerazione rispetto all'aumento dello 0,7 per cento atteso per il 2014. L'inflazione nella Uem dovrebbe accelerare, ma su livelli sostanzialmente contenuti (+1,1 per cento), mentre il tasso di cambio dollaro/euro dovrebbe indebolirsi, scendendo a 1,24 dollari per euro contro 1,33 del 2014.

## Lo scenario italiano

Nessuna ripresa nel 2014. Le previsioni di moderata crescita formulate verso la fine del 2013 e la prima metà dell'anno sono state ribaltate, descrivendo una situazione moderatamente recessiva. La Grande Crisi del 2009 ha segnato profondamente l'economia italiana, più che in altri paesi. Secondo la Nota di aggiornamento al Def, in termini cumulati la caduta del Pil è superiore a quella avvenuta durante la grande depressione del 1929.

Nella nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2014 deliberata dal Consiglio dei Ministri il 30 settembre, il Governo ha stimato una riduzione del Pil dello 0,3 per cento, ribaltando la previsione di crescita dello 0,8 per cento contenuta nel Documento di Economia e Finanza deliberato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 10 aprile, che già scontava una riduzione rispetto alla stima dell'1,1 per cento contenuta nel Documento programmatico di bilancio di ottobre 2013.

Le più recenti stime dei vari centri di previsione e agenzie di *rating* sono andate in questa direzione.

Nell'*outlook* del 18 settembre il Fmi ha previsto una riduzione dello 0,1 per cento, rispetto al +0,3 per cento proposto a luglio. Prometeia nella nota di aggiornamento d'inizio settembre ha previsto un calo dello 0,2 per cento, correggendo la stima di crescita dello 0,3 per cento contenuta nel rapporto di previsione di luglio. Anche l'Ocse ha rivisto la previsione aggiornandola, a metà settembre, a -0,4 per cento rispetto al +0,5 per cento proposto nell'*Economic outlook* dello scorso maggio. Confindustria nel rapporto "Scenari economici" di settembre ha stimato un calo dello 0,4 per cento, correggendo la previsione di crescita dello 0,2 per cento formulata verso la fine di giugno. Stesso scenario per l'agenzia di *rating* Moody's che in agosto ha previsto un calo dello 0,1 per cento, ribaltando la precedente stima di +0,5 per cento. Per l'altra agenzia di *rating* Fitch il 2014 – la previsione è di fine settembre – chiuderà con una diminuzione dello 0,2 per cento e anche in questo caso c'è stata una smentita della previsione di crescita dello 0,4 per cento formulata a giugno. Per la banca d'affari Morgan Stanley – la previsione è d'inizio settembre - il 2014 si chiuderà con una diminuzione del Pil dello 0,2 per cento, correggendo la precedente stima di crescita zero.

La previsione governativa non ha fatto che riflettere la tendenza negativa emersa nei primi sei mesi del 2014 e le previsioni dello stesso segno per i successivi trimestri.

Tra aprile e giugno il Pil corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, ha accusato un calo dello 0,2 per cento rispetto sia al trimestre precedente che allo stesso di un anno prima. La variazione acquisita<sup>3</sup> per il 2014 è pari a -0,2 per cento, appena inferiore alla stima governativa. In termini tendenziali, il valore aggiunto è aumentato dello 0,4 per cento nell'agricoltura e dello 0,1 per cento nei servizi, mentre ha subito una diminuzione nell'industria in senso stretto (-0,7 per cento) e nelle costruzioni (-2,1 per cento). Tra gli stati membri dell'Unione europea, solo Cipro ha evidenziato un andamento peggiorante, con un calo tendenziale del 2,5 per cento.

Le prospettive non appaiono delle migliori. Secondo l'Istat, il terzo trimestre, sulla base dell'indicatore composito anticipatore aggiornato a luglio, si chiuderà con una nuova flessione dell'economia che risentirebbe, come negli altri paesi europei, della mancata ripresa degli investimenti. I consumi dovrebbero invece aumentare sia pure moderatamente. Le tensioni internazionali rischiano di condizionare le esportazioni, già in una fase di rallentamento specie verso i paesi non comunitari, ma il deprezzamento dell'euro dovrebbe dare un congruo aiuto. A luglio gli ordini dall'estero destagionalizzati hanno registrato il terzo calo consecutivo congiunturale. Le rilevazioni dell'Istat sul clima di fiducia delle famiglie hanno registrato da giugno ad agosto una parabola discendente, per poi stabilizzarsi a settembre, tornando sui livelli di marzo. Per quanto concerne le imprese, a settembre è proseguito il peggioramento del clima di fiducia, più marcato nei servizi, rispetto a industria e costruzioni. La produzione industriale stenta a ripartire. A luglio l'indice destagionalizzato è diminuito dell'1,0 per cento rispetto a giugno. Nella media del trimestre maggio-luglio c'è stata una diminuzione dello 0,8 per cento rispetto al trimestre precedente. Il fatturato industriale a luglio ha accusato una nuova diminuzione congiunturale dopo quella di giugno. Le vendite al dettaglio continuano a perdere terreno. A luglio è stato rilevato il terzo calo consecutivo congiunturale. La disoccupazione è attestata su livelli superiori al 12 per cento, che in agosto hanno toccato per quella giovanile il livello record del 44,2 per cento della forza lavoro. Ul fronte dei tassi d'interesse del debito pubblico. Nei primi otto mesi del 2014 sono state registrate condizioni meno onerose rispetto all'analogo periodo del 2013. Il rendimento medio lordo dei btp quotati alla Borsa italiana (Mot), da aprile è apparso costantemente inferiore al 3 per cento, consentendo di chiudere i primi otto mesi del 2014 con una riduzione di 105 punti base rispetto al valore medio dell'analogo periodo dell'anno precedente. Il rendimento dei Bot è andato riducendosi nel corso dei mesi. Dallo 0,58 per cento di gennaio si è arrivati allo 0,18 per cento di agosto. Nella media dei primi otto mesi, il tasso si è attestato allo 0,42 per cento contro lo 0,70 per cento di un anno prima. Altri miglioramenti hanno riguardato

<sup>3</sup> Crescita annuale che si otterrebbe in presenza di una variazione congiunturale nulla nei restanti trimestri dell'anno,



CCT a tasso variabile e CTZ. I primi sono arrivati in agosto allo 0,89 per cento rispetto all'1,55 per cento di gennaio, evidenziando un calo medio di 114 punti base nei confronti del valore medio dei primi otto mesi del 2013. I Ctz si sono attestati in agosto allo 0,34 per cento, toccando il minimo storico degli ultimi vent'anni. Prometeia stima un risparmio della spesa per interessi passivi di circa 2 miliardi di euro tra il 2014 e il 2015.

Nonostante l'alleggerimento della spesa per interessi passivi che ne è derivato (76.670 milioni di euro contro i 78.201 del 2013) sulla finanza pubblica continua a pesare l'abnorme consistenza del debito pubblico, che in luglio è ammontato a 2.168 miliardi e 600 milioni di euro, vale a dire il 4,6 per cento in più rispetto all'analogo periodo del 2013. Nella media dei primi sette mesi l'aumento è stato del 4,3 per cento. Nei confronti del Pil la Nota di aggiornamento al Def prevede un rapporto del 131,7 per cento<sup>4</sup>, in peggioramento rispetto al 127,9 per cento del 2013.

I dati congiunturali di finanza pubblica non hanno risentito della fase recessiva. Nei primi nove mesi del 2014 il fabbisogno del settore statale è ammontato a circa 68 miliardi e 600 milioni di euro, con un miglioramento di oltre 7 miliardi e 700 milioni rispetto allo stesso periodo del 2013. Secondo quanto contenuto nella Nota di aggiornamento al Def, l'indebitamento netto della Pubblica amministrazione è destinato a incidere per il 3,0 per cento del Pil, uguagliando il limite previsto dal trattato di Maastricht. Prometeia nella nota di aggiornamento dell'8 settembre ha confermato tale previsione.

La pressione fiscale è apparsa stabile. Secondo la Nota di aggiornamento al Def è destinata a incidere nel 2014 sul 43,3 per cento del Pil, replicando la situazione del 2013.

La spesa pubblica appare inarrestabile, al pari del debito pubblico. Nel 2014, a legislazione vigente, le spese totali finali sono state stimate in 835 miliardi e 281 milioni di euro, contro gli 827 miliardi e 175 milioni di un anno prima. L'incidenza sul Pil è del 51,4 per cento rispetto al 51,1 per cento del 2013. All'aumento delle spese è corrisposto un analogo andamento per le entrate, che sono ammontate a poco più di 786 miliardi di euro rispetto ai 781 miliardi e 817 milioni del 2013. Le imposte indirette si sono confermate la principale fonte d'introiti dello Stato (31,5 per cento delle entrate finali), in aumento del 3,5 per cento rispetto al 2013. Non altrettanto è avvenuto per le imposte dirette scese dell'1,5 per cento. Il saldo primario, al netto della spesa per interessi, è nuovamente apparso positivo, ma con una minore incidenza sul Pil (1,7 per cento) rispetto al 2013 (2,0 per cento).

## L'evoluzione del Pil dell'Emilia-Romagna nel 2014 e le prospettive per il biennio 2015-2016.

7

Nello scenario economico predisposto in settembre con la collaborazione di Unioncamere Emilia-Romagna, Prometeia ha previsto per il 2014 una situazione di moderata ripresa, dopo due anni caratterizzati dalla recessione.

Per il Pil dell'Emilia-Romagna si prospetta una crescita reale dello 0,8 per cento nei confronti dell'anno precedente (-1,4 per cento nel 2013), più contenuta rispetto alla stima proposta in maggio (+1,0 per cento). La correzione al ribasso, comune a quanto avvenuto per il Pil nazionale, non fa che scontare il deterioramento del quadro congiunturale e non sono da escludere altre limature. Tale affermazione si basa sul fatto che lo scenario di previsione divulgato nella prima decade di settembre è stato elaborato prendendo come riferimento i parametri utilizzati per il rapporto di previsione nazionale di luglio. Nella nota di aggiornamento di settembre Prometeia ha rivisto la crescita del Pil italiano, portandola da +0,3 per cento a -0,2 per cento. C'è stata pertanto una correzione di 0,5 punti percentuali che potrebbe riflettersi, il condizionale è d'obbligo, sulla stima regionale di crescita dello 0,8 per cento. Se ciò avvenisse nelle stesse proporzioni, resterebbe tuttavia un'evoluzione positiva del Pil dell'Emilia-Romagna, attorno allo 0,3 per cento, in contro tendenza rispetto alla diminuzione attesa per l'Italia.

L'abbassamento delle stime dipende da più cause. Il sostegno della domanda estera si un po' raffreddato, a causa dell'indebolimento del ciclo europeo e della forza dell'euro, che mette in difficoltà l'export verso i paesi extra-Uem. La crescita dei consumi appare debole, senza riflettere tangibilmente l'immissione di liquidità dovuta all'aumento di 80 euro per i redditi più bassi degli occupati dipendenti. A questi fattori occorre aggiungere la crisi Ucraina-Russia, con tutto il bagaglio di tensioni e ritorsioni economiche, rappresentate in primis dall'embargo russo sull'export agroalimentare. Tale fattore d'incertezza ha contribuito a deprimere gli investimenti, sia in beni strumentali che costruzioni, la cui crescita in regione appare debole e incapace di recuperare sulle pesanti flessioni degli anni precedenti.

E' da rimarcare che nel 2014 il Pil reale dell'Emilia-Romagna sarà inferiore del 6,5 per cento al livello del 2007, quando la Grande Crisi nata dai mutui ad alto rischio statunitensi non si era ancora manifestata. Secondo le previsioni, nemmeno nel 2016 si riuscirà a eguagliare, quanto meno, la situazione del 2007 (-3,3 per cento).

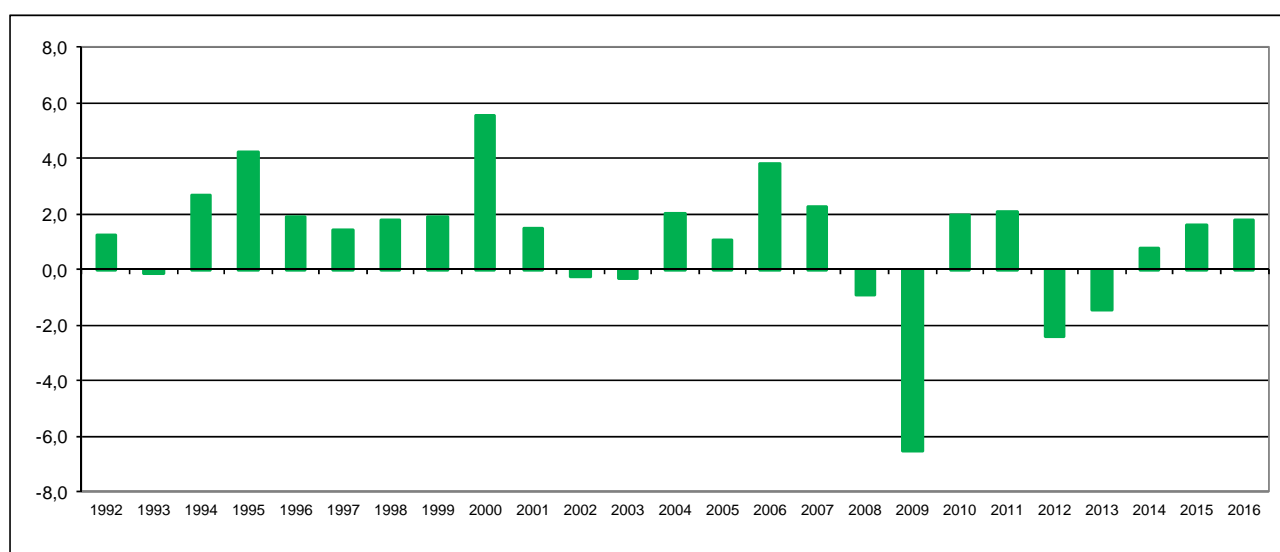
La domanda interna è destinata a crescere dello 0,4 per cento, riflettendo il concomitante moderato aumento degli investimenti fissi lordi (+0,5 per cento) e dei consumi delle famiglie (+0,6 per cento). Hanno invece accusato una nuova battuta d'arresto i consumi delle Amministrazioni pubbliche e Istituzioni sociali private (-0,1 per cento), che hanno scontato con tutta probabilità le politiche di contenimento della spesa. Il leggero incremento della spesa delle famiglie si

<sup>4</sup> Il rapporto si attesterebbe al 127,9 per cento se non si considerasse la quota di pertinenza dell'Italia dei prestiti agli Stati membri dell'Unione europea monetaria (bilaterali o attraverso Efsf) e del programma Esm.

è associato al positivo andamento del relativo reddito disponibile (+2,1 per cento), compreso le Istituzioni sociali private, e alla sostanziale stabilità del valore aggiunto reale per abitante.

Per quanto concerne la formazione del reddito, si prospetta un aumento reale del valore aggiunto pari allo 0,8 per cento, dopo due anni segnati da cali. Tale risultato è tuttavia dipeso da andamenti settoriali divergenti. A fare da freno ha contribuito l'industria edile, con un calo dell'1,0 per cento, che ha allungato la fase negativa in atto dal 2008. L'industria in senso stretto è destinata a chiudere il 2014 con una crescita dello 0,8 per cento del valore aggiunto, recuperando tuttavia solo parzialmente sulla flessione del 2,7 per cento accusata nel 2013. I servizi dovrebbero giovare di un aumento dello 0,9 per cento, ma in questo caso ci sarà un recupero superiore alla diminuzione del 2013. Il miglioramento è da attribuire soprattutto alla vivacità del settore dei "Servizi d'informazione e comunicazione, attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto", il cui valore aggiunto è stato stimato in crescita dell'1,1 per cento. Anche "Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria; istruzione; sanità e assistenza sociale, attività artistiche" e "Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporto e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione" hanno contribuito alla crescita dei servizi, ma in misura più sfumata con incrementi rispettivamente pari allo 0,8 e 0,6 per cento.

Figura 1 – Il Pil dell'Emilia-Romagna. Variazioni percentuali in termini reali sull'anno precedente. Serie storica 1992 – 2016.



Fonte: elaborazione Centro studi e monitoraggio dell'economia Unioncamere Emilia-Romagna su dati scenario economico Prometeia – Unioncamere Emilia-Romagna. Settembre 2014.

La leggera ripresa del Pil avrà conseguenze moderatamente positive sul mercato del lavoro. Nel 2014 si prevede per l'occupazione regionale una crescita dello 0,2 per cento e dello stesso tenore sarà l'aumento delle unità di lavoro, che ne misurano il volume effettivamente svolto. Il tasso di disoccupazione è tuttavia destinato a salire all'8,6 per cento, vale a dire su un livello mai raggiunto negli ultimi vent'anni.

Per il 2015 lo scenario di settembre di Prometeia e Unioncamere Emilia-Romagna prevede una crescita del Pil un po' più robusta (+1,6 per cento), che dovrebbe consolidarsi nel 2016 (+1,8 per cento). Tutti i settori di attività faranno registrare segni positivi, che saranno più appariscenti nei "Servizi di informazione e comunicazione, attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto" (+2,0 per cento) e nell'industria in senso stretto (+1,5 per cento).

Il mercato del lavoro dovrebbe beneficiare significativamente del consolidamento della ripresa. Nel 2015 la consistenza degli occupati è prevista in aumento dello 0,4 per cento, con ulteriore miglioramento nel 2016 (+1,1 per cento). La disoccupazione, dopo il culmine del 2014, dovrebbe attenuarsi, passando dall'8,1 per cento del 2015 al 7,0 per cento del 2016.

## Mercato del lavoro e ammortizzatori sociali

La moderata ripresa del Pil ha avuto effetti positivi sul complesso dell'occupazione.

Nel primo semestre 2014 l'occupazione dell'Emilia-Romagna è mediamente ammontata a circa 1.931.000 persone, vale a dire lo 0,3 per cento in più rispetto all'analogo periodo del 2013, equivalente in termini assoluti a circa 6.000 persone. A un primo trimestre caratterizzato da un andamento sostanzialmente stabile (+0,1 per cento) sono seguiti tre mesi più

dinamici (+0,5 per cento). Anche nella ripartizione nord-orientale l'occupazione è aumentata mediamente dello 0,3 per cento, mentre in Italia c'è stata una diminuzione dello 0,5 per cento. Nonostante il recupero, la consistenza degli occupati del primo semestre è apparsa in regione inferiore dell'1,1 per cento rispetto al valore medio del quinquennio 2009-2013.

Sotto l'aspetto del genere, nel primo semestre sono stati i maschi a sostenere l'occupazione (+0,8 per cento), a fronte della riduzione dello 0,3 per cento accusata dalle femmine.

La leggera ripresa dell'occupazione ha trovato eco nelle assunzioni<sup>5</sup> effettuate nella prima metà del 2014, che sono aumentate del 4,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La crescita dei maschi (+5,3 per cento) è apparsa più elevata di quella delle femmine (+3,6 per cento), mentre dal lato della durata del rapporto di lavoro si è rafforzato il peso dei contratti a tempo determinato, con un aumento del 6,6 per cento a fronte della flessione del 7,1 per cento di quelli a tempo indeterminato. Tra le altre forme di contratti, sono da annotare gli aumenti delle assunzioni di apprendisti (+6,6 per cento) e di lavoro somministrato (+18,3 per cento), che ha sostituito il lavoro interinale.

Nel secondo trimestre 2014 – siamo tornati all'indagine sulle forze di lavoro - il tasso di occupazione della popolazione in età 15-64 anni si è attestato al 67,0 per cento, in crescita di 0,3 punti percentuali rispetto alla situazione di un anno prima (+0,6 nel Nord-est; 0,0 in Italia). In ambito nazionale solo il Trentino-Alto Adige ha evidenziato una percentuale superiore a quella dell'Emilia-Romagna, pari al 67,9 per cento. Dodici regioni hanno registrato un miglioramento del tasso di occupazione, in un arco compreso tra i +0,1 punti percentuali di Campania, Lombardia e Sardegna e i +2,1 del Friuli Venezia Giulia. I cali hanno riguardato in particolare le regioni del Mezzogiorno, con le riduzioni più consistenti per Abruzzo (-2,2) e Calabria (-1,2).

Per quanto concerne la posizione professionale, sono stati gli autonomi a incidere sulla crescita degli occupati, con un incremento dell'1,5 per cento, a fronte del moderato calo accusato dagli occupati alle dipendenze (-0,1 per cento).

In ambito settoriale sono emersi andamenti divergenti. A sostenere l'occupazione sono stati agricoltura e servizi, colmando i vuoti emersi nell'industria.

Nei primi sei mesi le attività dell'agricoltura, silvicoltura e pesca hanno fatto registrare una crescita del 2,7 per cento, che è equivalsa in termini assoluti a circa 2.000 addetti. All'aumento di circa 5.000 addetti alle dipendenze, per lo più donne, è corrisposta la flessione di circa 3.000 autonomi in gran parte maschi. Tale andamento si è associato al calo del 3,9 per cento accusato dalle imprese attive a fine giugno.

Le attività industriali hanno registrato un calo degli addetti pari all'1,3 per cento, corrispondente a circa 8.000 persone.

Sotto l'aspetto della posizione professionale, sono stati i dipendenti a trascinare al ribasso il settore (-2,3 per cento), a fronte dell'aumento del 4,2 per cento degli autonomi. Dal lato del genere, sono state le donne a evidenziare l'andamento peggiore (-5,1 per cento), mentre i maschi sono rimasti sostanzialmente stabili (+0,1 per cento).

La flessione delle attività industriali è stata soprattutto determinata dall'industria delle costruzioni, la cui flessione del 4,8 per cento è corrisposta a circa 6.000 addetti, sintesi del calo di circa 7.000 dipendenti e della crescita di circa 1.000 autonomi.

L'industria in senso stretto, che ha rappresentato circa il 26 per cento dell'occupazione regionale, ha chiuso il primo semestre 2014 con una diminuzione più contenuta (-0,4 per cento) rispetto all'analogo periodo del 2013, equivalente in termini assoluti a circa 2.000 addetti. Anche in questo caso l'anello debole è stato rappresentato dall'occupazione alle dipendenze (-1,2 per cento), mentre gli autonomi sono aumentati del 7,3 per cento. Il punto più basso dell'industria in senso stretto è stato toccato nel secondo trimestre (-1,3 per cento), dopo la crescita dello 0,5 per cento maturata nei primi tre mesi.

Nei servizi, che hanno rappresentato circa il 64 per cento dell'occupazione dell'Emilia-Romagna, è stato registrato un aumento dell'1,0 per cento, per un totale di circa 12.000 addetti, di cui circa 5.000 alle dipendenze. Dal lato del genere, è una crescita prevalentemente maschile (+1,9 per cento) e molto meno femminile (+0,2 per cento). Il comparto più dinamico è stato quello del commercio, alberghi e ristoranti, che ha evidenziato un aumento dell'1,3 per cento, esclusivamente determinato dai dipendenti (+4,1 per cento). Segno opposto per gli autonomi (-2,9 per cento) e tale andamento si è associato alla riduzione dello 0,6 per cento riscontrata a giugno nelle imprese attive commerciali. Nelle altre attività dei servizi c'è stato un aumento dello 0,8 per cento, che è stato determinato dall'occupazione indipendente (+6,3 per cento), a fronte della riduzione dello 0,6 per cento dei dipendenti.

La disoccupazione è nuovamente aumentata, anche se in misura più contenuta rispetto all'anno precedente.

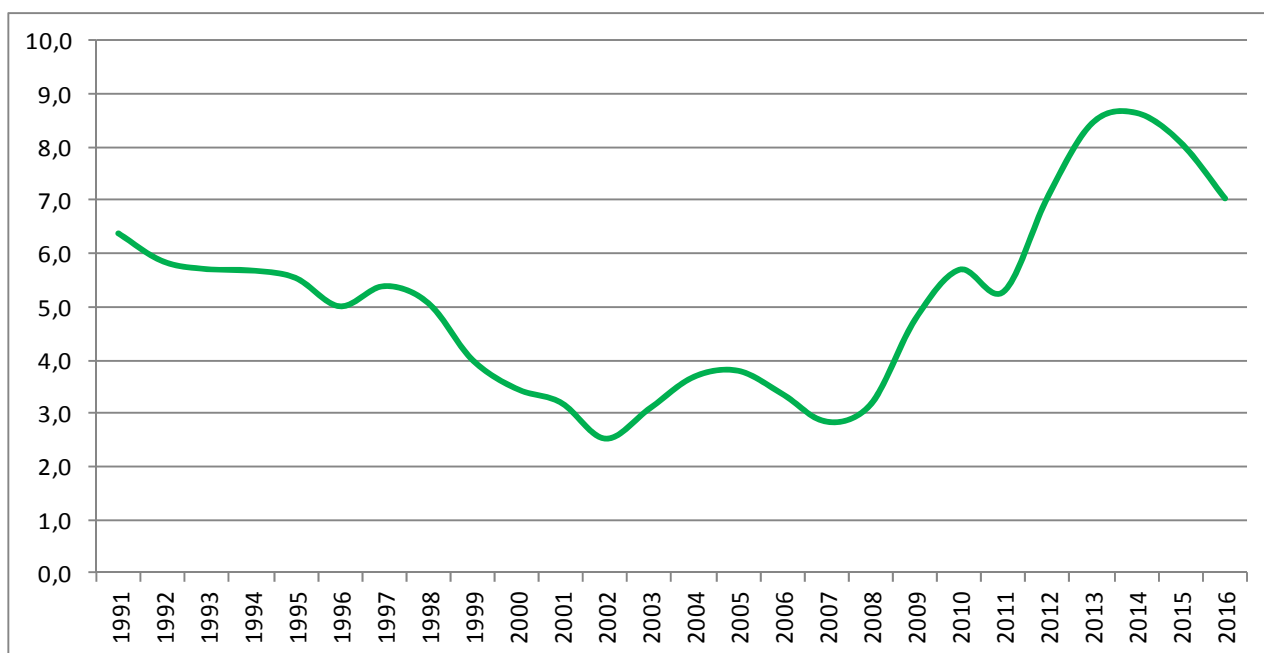
Nel primo semestre 2014, il numero delle persone in cerca di lavoro, mediamente pari a circa 183.000 unità, è cresciuto del 2,4 per cento rispetto ai primi sei mesi del 2013 per un totale di circa 4.000 persone. L'Emilia-Romagna ha registrato un andamento più negativo rispetto alla ripartizione nord-orientale (+0,1 per cento). Non altrettanto è avvenuto nei confronti del Paese, la cui disoccupazione è salita del 4,4 per cento. Il tasso di disoccupazione dell'Emilia-Romagna è conseguentemente aumentato dall'8,5 all'8,7 per cento (Italia 12,9 per cento; Nord-est 8,0 per cento), livello mai raggiunto nella prima metà dell'anno dal 2004, ultimo periodo con il quale è possibile effettuare un confronto omogeneo. Sotto l'aspetto del genere, la crescita della consistenza delle persone in cerca di occupazione ha riguardato

<sup>5</sup> La stessa persona può essere avviata più volte nel corso dell'anno.

esclusivamente i maschi (+10,8 per cento), mentre le femmine hanno evidenziato un andamento meglio intonato (-5,3 per cento).

Nell'ambito della condizione, la crescita della disoccupazione è stata determinata dalle persone senza precedenti lavorativi (+29,7 per cento) mentre è diminuita la consistenza di chi ha avuto esperienze lavorative (-2,3 per cento). Tale riduzione è da attribuire ai disoccupati che provengono dallo stato di inattività (-20,0 per cento), mentre è salita del 3,9 per cento la consistenza di coloro che erano in precedenza occupati. Da notare che tra le non forze di lavoro è cresciuta del 5,7 per cento la consistenza di coloro che sono disponibili a lavorare, ma che non cercano lavoro. Tale andamento potrebbe essere la spia di un crescente scoraggiamento.

**Figura 2 – Il tasso di disoccupazione dell'Emilia-Romagna. Consuntivo e previsioni. Serie storica 1991 – 2016.**



Fonte: elaborazione Centro studi e monitoraggio dell'economia Unioncamere Emilia-Romagna su dati scenario economico Prometeia – Unioncamere Emilia-Romagna, settembre 2014. Previsioni dal 2014.

L'utilizzo della Cassa integrazione guadagni è apparso in diminuzione. Occorre tuttavia segnalare che tale indicatore è di difficile interpretazione a causa dei frequenti cambiamenti avvenuti nel tempo, rappresentati in primo luogo dall'estensione a settori che ne erano prima esclusi, senza dimenticare l'aspetto dell'insufficienza dei finanziamenti che nel caso delle deroghe può avere avuto effetti calmieranti sulle autorizzazioni.

Nei primi otto mesi del 2014 la Cassa integrazione guadagni ha autorizzato nel complesso delle gestioni ordinaria, straordinaria e in deroga circa 50 milioni e 604 mila ore, con un calo del 25,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2013, più elevato di quello rilevato in Italia (-8,5 per cento). La flessione è stata determinata dai cali riscontrati negli interventi ordinari di matrice anticongiunturale (-39,3 per cento) e in deroga (-50,6 per cento), mentre sono apparse in crescita del 18,6 per cento le ore autorizzate per interventi straordinari, la cui concessione riguarda per lo più stati di crisi. Lo sfasamento temporale che intercorre tra la richiesta di Cig e la relativa autorizzazione deve indurre a una certa cautela nell'interpretazione dei dati, senza dimenticare che non sempre le ore autorizzate sono effettivamente integrate, poiché possono subentrare nel frattempo ordini inaspettati che comportano il richiamo dei dipendenti collocati in Cassa integrazione. Fatte queste considerazioni, emerge una situazione per certi versi in contrasto con il basso tono della congiuntura, alla luce della flessione della Cig di matrice anticongiunturale e delle deroghe. Per quest'ultimo aspetto occorre notare che è stato raggiunto in Emilia Romagna l'accordo relativo all'erogazione degli ammortizzatori sociali in deroga fino al 31 dicembre 2014. L'aumento della Cig straordinaria sembra invece sottintendere l'aggravarsi di alcune crisi aziendali, complice il perdurare della crisi.

Dal lato della posizione professionale, gli operai hanno registrato una diminuzione delle ore autorizzate pari al 26,4 per cento), mentre più contenuto è stato il calo degli impiegati (-22,5 per cento).

All'aumento delle ore autorizzate di Cig straordinaria non si è tuttavia associata un'analoga tendenza in termini di accordi sindacali stipulati per accedervi. Nei primi sei mesi del 2014 sono ammontati a 192 contro i 431 dell'analogo periodo del 2013, con conseguente diminuzione dei lavoratori coinvolti passati da 15.156 a 7.779.

Note negative per le iscrizioni nelle liste di mobilità contemplate dalla Legge 223/91<sup>6</sup>, che nel primo semestre 2014 sono cresciute del 30,0 per cento rispetto all'analogo periodo del 2013. Altre zone d'ombra hanno riguardato i licenziati per esubero di personale iscritti nelle liste di mobilità (Legge 223/91), che a fine giugno 2014 sono saliti a 20.492 contro i 16.804 di un anno prima (+21,9 per cento).

Nei primi sei mesi del 2014 le domande di disoccupazione, relative ad ASpl e Mini ASpl, sono ammontate a 67.214 contro le 37.715 di un anno prima. L'aumento è considerevole, ma occorre adottare una certa cautela nell'analisi del fenomeno poiché il 2013 può essere considerato come un anno di transizione, dopo l'approvazione della Legge n. 92 del 2012 conosciuta anche come "Riforma Fornero".

Secondo lo scenario economico predisposto in settembre da Prometeia e Unioncamere Emilia-Romagna, il 2014 dovrebbe chiudersi con un moderato aumento dell'occupazione (+0,2 per cento). Dello stesso tenore è prevista la crescita delle unità di lavoro, che ne misurano il volume effettivamente svolto. Meno rosea è la previsione sulla disoccupazione, che è destinata a salire al valore record dell'8,6 per cento della forza lavoro.

Le previsioni espresse a inizio anno dalle imprese industriali e dei servizi, raccolte dalla tradizionale indagine Excelsior sul fabbisogno occupazionale delle imprese, sono invece apparse di segno negativo. Nel 2014 a 62.310 assunzioni si contrappongono 75.640 uscite, per una variazione negativa dell'1,2 per cento, sintesi delle diminuzioni dell'1,3 per cento dell'industria e dell'1,2 per cento dei servizi. In Italia si attende un calo un po' più accentuato pari all'1,5 per cento, mentre nel Nord-est è previsto lo stesso calo dell'Emilia-Romagna. E' da notare che nel 2014 solo il 22,1 per cento delle assunzioni previste è con contratto a tempo indeterminato.

## Agricoltura

Il clima dell'annata agraria 2013-2014 è stato caratterizzato da una stagione invernale ricca di precipitazioni<sup>7</sup>, con temperature sopra la norma che hanno determinato forti anticipi della ripresa vegetativa delle colture. La primavera si è presentata con un andamento meno lineare. Aprile fa registrare temperature ancora sopra la norma ed eventi estremi, quali la tromba d'aria che colpisce l'area artigianale di Nonantola. Maggio alterna piogge copiose, che si concentrano in pochi giorni con locali pesanti grandinate, a periodi di scarsa piovosità, il tutto in uno scenario di temperature lievemente inferiori alla norma. Giugno si caratterizza per forti contrasti. Alla prima ondata di calore succede una fase relativamente fredda. Non mancano i temporali, anche intensi, ma la piovosità rimane sotto la norma in gran parte della pianura. Il deficit di precipitazioni di maggio e giugno è più che recuperato da un luglio insolitamente piovoso, in un'alternanza di periodi di bel tempo e perturbati e di fasi calde e relativamente "fredde" per il periodo, con le ormai immancabili locali grandinate. La piovosità se da un lato favorisce lo sviluppo vegetativo di mais, soia, bietole e foraggio, per citarne alcune, dall'altro arreca problemi ad aglio, meloni, cocomeri, pomodoro da industria e vite. Agosto si caratterizza per condizioni di tempo prevalentemente instabili e temperature massime inferiori alla norma. Le precipitazioni si distribuiscono non uniformemente, risultando abbondanti nelle zone pianeggianti dal reggiano al ferrarese e sotto le attese altrove.

Sotto l'aspetto mercantile sembra profilarsi un'annata negativa.

Le maggiori difficoltà si sono addensate sulla frutta a maturazione estiva, in particolare pesche, nettarine e pere per le quali è in atto una crisi. Le cause dipendono da svariati fattori. Maturazione anticipata a causa del clima, concomitanza delle produzioni nazionali, maggiore offerta spagnola che invia sui mercati nord europei tonnellate di pesche a prezzo "aperto", il tutto in uno scenario bassi consumi<sup>8</sup>. Anche gli ortaggi hanno vissuto una fase negativa, in primis patate, aglio, angurie e cipolle.

Nel mese di agosto l'indice nazionale Ismea dei prezzi alla produzione dei prodotti agricoli ha registrato una situazione poco promettente. Rispetto a un anno prima, l'indice generale ha evidenziato una flessione tendenziale del 4,8 per cento, con punte del 16,9, 22,5 e 18,2 per cento rispettivamente per frutta, semi oleosi e vino. In ambito frutticolo i cali più sostenuti hanno riguardato, in particolare, mele (-32,5 per cento) e susine (-36,8 per cento). Per i prodotti degli allevamenti, è stata registrata una maggiore tenuta (-2,8 per cento), dovuta agli aumenti registrati per il latte e derivati, che hanno annacquato i cali degli altri settori, in particolare avicoli (-13,1 per cento).

Per quanto riguarda i prezzi dei cereali (-0,7 per cento ad agosto per Ismea), è emersa una situazione caratterizzata da andamenti divergenti. Secondo le rilevazioni della Borsa merci di Bologna, in agosto il frumento tenero del nuovo raccolto 2014, varietà "speciale di forza", ha raggiunto i 227,50 euro per tonnellata, con una crescita del 2,0 per cento

<sup>6</sup> Si tratta di lavoratori licenziati a seguito di procedure collettive. Dal 1 gennaio 2013 non è stata prorogata la normativa di iscrizione dei lavoratori licenziati individualmente (Legge 236/93).

<sup>7</sup> Le forti precipitazioni di gennaio hanno provocato il giorno 19 il cedimento dell'argine del fiume Secchia nel modenese, con conseguente alluvione di migliaia di ettari. Bastiglia e Bomporto i comuni più colpiti.

<sup>8</sup> Nel primo semestre 2014 gli acquisti interni di ortofrutta registrati da Ismea Panel famiglie GfK-Eurisko sono diminuiti in volume dell'1,6 per cento e del 4,1 per cento in valore.

rispetto alla quotazione dello stesso periodo dell'anno precedente. Tendenza opposta per le varietà speciali (-1,8 per cento) e "fino" (-3,9 per cento). Il frumento duro ha riservato un andamento mercantile meglio intonato. Le quotazioni delle varietà "Nord fino" e "Centro fino" sono aumentate rispettivamente del 7,6 e 4,9 per cento. Il mais nazionale sta vivendo una fase piuttosto negativa. Secondo i dati rilevati alla Borsa merci di Modena, in settembre ha spuntato mediamente 174,30 euro a tonnellata, con un calo del 10,8 per cento rispetto a un anno prima. Note negative anche per il sorgo nazionale quotato alla Borsa merci di Modena, che in settembre ha spuntato un prezzo massimo di 153,75 euro a tonnellata, il 14,0 per cento in meno rispetto a un anno prima.

Per quanto riguarda il latte e derivati, la Borsa merci di Modena ha evidenziato il generale rientro delle quotazioni di Parmigiano-Reggiano, che nei primi nove mesi del 2014 sono scese mediamente del 6,5 per cento per il prodotto stagionato a 24 mesi, del 6,1 per cento per quello 18 a mesi e del 3,7 per cento per quello a 12 mesi. Il ridimensionamento dei prezzi è maturato in uno scenario caratterizzato dalla crescita delle giacenze (+0,6 per cento al 30 giugno 2014), dalla stabilità della produzione (+0,1 per cento nei primi sei mesi) e del calo del volume degli acquisti nei punti vendita della distribuzione moderna<sup>9</sup> (-2,2 per cento tra il 30 dicembre 2013 e il 13 luglio 2014). Il Grana Padano, che in regione è prodotto in provincia di Piacenza, ha invece evidenziato un aumento delle quotazioni. Le rilevazioni della Borsa merci di Mantova hanno registrato nella media dei primi nove mesi del 2014 una crescita del prezzo massimo pari al 2,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2013. Fase di riflusso da aprile per lo zangolato di creme fresche per burrificazione, dopo i sensibili aumenti che avevano interessato il 2013. Secondo le rilevazioni della Borsa merci di Modena, i primi nove mesi del 2014 si sono chiusi con una flessione del 13,9 per cento rispetto all'analogo periodo del 2013.

Nell'ambito degli allevamenti zootecnici, i pregiati baliotti da vita di 60 kg. quotati alla Borsa merci di Modena hanno registrato un andamento mensile spiccatamente positivo. Il bilancio dei primi nove mesi del 2014 si è pertanto chiuso con una crescita media del 27,2 per cento rispetto all'analogo periodo del 2013. Sono apparsi sostanzialmente stabili i prezzi dei vitelloni maschi da macello Charolaise e incroci francesi di 700-750 kg (+0,4 per cento), che hanno risentito della tendenza negativa in atto da maggio. Le quotazioni dei più pregiati Limousine Extra da 550-600 kg. sono apparse in costante calo da marzo, chiudendo i primi nove mesi del 2014 con una flessione media del 3,6 per cento. Per i suini grassi da macello da 156 a 176 kg il mercato è apparso leggermente cedente (-0,2 per cento), riflettendo la tendenza negativa del bimestre agosto-settembre e l'esordio scarsamente remunerativo del primo trimestre.

Nel settore avicunicolo, la Borsa merci della CCIAA di Forlì ha registrato, nei primi nove mesi del 2014, quotazioni generalmente in calo soprattutto per polli e galline. Il mercato delle uova ha riservato prezzi generalmente cedenti, specie per la categoria S (meno di 53 grammi) apparsa mediamente in calo di circa il 13 per cento. Per quanto concerne l'occupazione<sup>10</sup>, nei primi sei mesi del 2014 c'è stata una crescita del 2,7 per cento rispetto all'analogo periodo del 2013, equivalente in termini assoluti a circa 2.000 addetti. A sostenere l'occupazione sono stati i dipendenti, il cui aumento del 22,9 per cento, equivalente a circa 5.000 addetti, ha più che compensato la flessione dell'8,2 per cento accusata dagli autonomi.

Il numero d'impresie attive delle coltivazioni agricole e allevamenti zootecnici è risultato, in agosto, nuovamente in calo nei confronti dello stesso mese del 2013 (-3,2 per cento).

## Industria in senso stretto

I primi sei mesi del 2014 si sono chiusi con un bilancio moderatamente negativo, che ha prolungato la fase recessiva in atto dall'ultimo trimestre del 2011.

La produzione è mediamente diminuita dello 0,2 per cento rispetto all'analogo periodo del 2013. Il leggero calo è da imputare, in parte, ai due giorni lavorativi in meno rispetto a un anno prima. Resta tuttavia una situazione di sostanziale stagnazione delle attività, in contro tendenza con quanto rilevato in Italia (+0,4 per cento). Un andamento moderatamente negativo ha caratterizzato anche il fatturato (-0,4 per cento) e gli ordinativi (-0,5 per cento). Se guardiamo all'evoluzione trimestrale, al flebile aumento produttivo dei primi tre mesi (+0,1 per cento) è seguito il calo dello 0,4 per cento del trimestre successivo, che ha gettato nuove ombre su tempi e intensità della ripresa.

L'unico segno positivo è venuto dai mercati esteri, i cui ordini e vendite sono cresciuti rispettivamente del 3,7 e 3,3 per cento. Un'analoga tendenza è emersa dai dati Istat. Nella prima metà del 2014 l'export dell'industria in senso stretto è ammontato a circa 25 miliardi e 810 milioni di euro, con un aumento del 4,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, più elevato di quello registrato in Italia (+1,5 per cento). Resta tuttavia una tendenza al rallentamento. Secondo le indagini del sistema camerale, nel secondo trimestre ordini ed export sono cresciuti più lentamente rispetto al trend dei quattro trimestri precedenti e una tendenza analoga è emersa dalle rilevazioni dell'Istat.

<sup>9</sup> Ipermercati, supermercati e liberi servizi.

<sup>10</sup> E' compresa la silvicoltura e pesca.

La maggioranza dei settori ha chiuso il primo semestre 2014 con un bilancio produttivo negativo. Le eccezioni sono state rappresentate dalle industrie alimentari (+0,6 per cento) e meccaniche e mezzi di trasporto (+1,2 per cento). In entrambi i casi, il secondo trimestre è apparso più intonato rispetto al primo.

I cali della produzione più marcati hanno riguardato le industrie della moda (-2,4 per cento) e del legno e mobili (-3,5 per cento). Su quest'ultimo settore, nel quale prevalgono le imprese produttrici d'infissi, serramenti, ecc. ha pesato non poco il perdurare della crisi dell'edilizia.

Dal lato della classe dimensionale, sono state le imprese meno strutturate ad accusare cali della produzione, in particolare quelle fino a 9 dipendenti (-1,9 per cento), che sono tra le meno orientate all'internazionalizzazione e, di conseguenza, più esposte al calo dei consumi interni. Nella dimensione da 50 a 500 dipendenti c'è stato un aumento dell'1,1 per cento.

Secondo la rilevazione di Trender sull'attività delle micro-imprese manifatturiere, i primi sei mesi del 2014 si sono chiusi con una diminuzione reale del fatturato del 10,1 per cento rispetto all'analogo periodo del 2013. Il secondo trimestre ha avuto un esito più negativo (-13,1 per cento) rispetto al primo (-6,8 per cento).

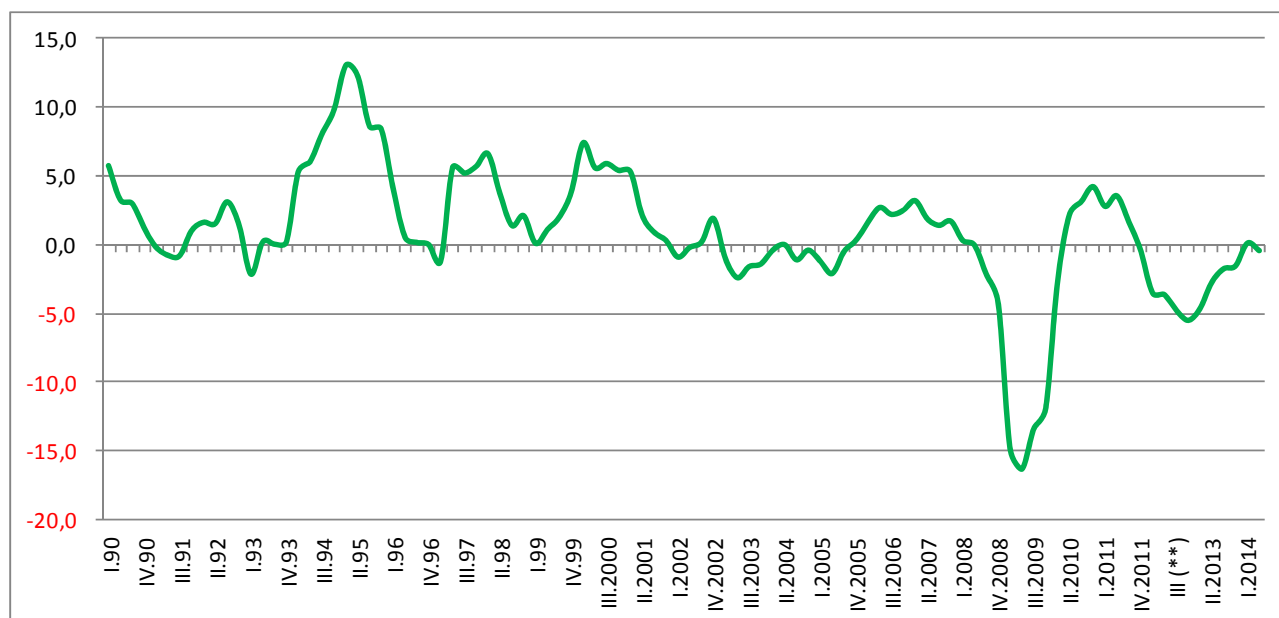
L'utilizzo della Cassa integrazione guadagni dei primi otto mesi del 2014 è ammontato a circa 34 milioni e 741 mila di ore autorizzate, con una flessione del 15,8 per cento rispetto all'analogo periodo del 2013. Su tale andamento hanno influito i forti cali degli interventi ordinari di matrice anticongiunturale (-43,0 per cento) e delle deroghe (-48,7 per cento), mentre è aumentato il ricorso alla Cig straordinaria, la cui concessione riguarda per lo più stati di crisi (+28,5 per cento). Un importante contributo a tale crescita è venuto dalle imprese metalmeccaniche, le cui ore autorizzate, pari a circa 11 milioni e 875 mila, sono cresciute del 46,2 per cento.

Nei primi sei mesi del 2014 l'occupazione dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna ha accusato una diminuzione dello 0,4 per cento rispetto all'analogo periodo del 2013, corrispondente a circa 2.000 addetti. Il calo è stato determinato dagli occupati alle dipendenze (-1,2 per cento), a fronte della crescita del 7,3 per cento degli autonomi. E' da notare che la situazione si è aggravata nel secondo trimestre (-1,3 per cento), dopo la buona tenuta dei primi tre mesi (+0,5 per cento). Per i soli dipendenti si passa dal leggero calo dello 0,2 per cento dei primi tre mesi alla flessione del 2,1 per cento del trimestre successivo.

Nell'ambito del credito è continuata la fase di rientro degli impieghi "vivi" (al netto delle sofferenze), che a luglio hanno accusato un calo tendenziale del 2,9 per cento, in misura tuttavia più attenuata rispetto al trend negativo dei dodici mesi precedenti (-6,5 per cento)

**Figura 3 - La produzione dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna. Variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente. Serie storica 1 trimestre 1990 – 2 trimestre 2014.**

13



(\* nel secondo, terzo e quarto trimestre 2012 sono state escluse dalla rilevazione le imprese situate nel cratere del terremoto.

Fonte: elaborazione Centro studi e monitoraggio dell'economia Unioncamere Emilia-Romagna su dati delle indagini congiunturali del Sistema camerale dell'Emilia-Romagna.

Secondo lo scenario di settembre di Prometeia-Unioncamere Emilia-Romagna, nel 2014 il valore aggiunto dell'industria manifatturiera, comprese le attività estrattive ed energetiche, dovrebbe crescere in termini reali dello 0,8 per cento

rispetto all'anno precedente, recuperando tuttavia solo parte della flessione rilevata nel 2013 (-2,7 per cento). Nel biennio 2015-2016 ci sarà un consolidamento della crescita, che oscillerà attorno all'1,5 per cento. Nel 2016 si avrà tuttavia un livello largamente inferiore a quello del 2007, precedente la Grande Crisi (-9,2 per cento).

La compagine imprenditoriale dell'industria in senso stretto si è articolata a fine agosto 2014 su 47.447 imprese attive, vale a dire l'1,7 per cento in meno rispetto all'analogo periodo del 2013. Tra gennaio e agosto c'è stato un saldo negativo, tra iscrizioni e cessazioni, al netto delle cancellazioni d'ufficio, di 859 imprese, tuttavia inferiore al passivo di 1.156 riscontrato nell'analogo periodo del 2013.

## Artigianato manifatturiero<sup>11</sup>

Primo semestre 2014 nuovamente recessivo sia sotto l'aspetto produttivo (-1,7 per cento) che commerciale (-2,0 per cento), anche se in misura più attenuata rispetto ai mesi precedenti. Stessa sorte per gli ordini che sono calati del 2,1 per cento. Unica nota positiva la domanda estera, con aumenti per ordinativi e vendite pari rispettivamente al 3,9 e 2,7 per cento, tuttavia non in grado d'innescare un ciclo virtuoso a causa dello scarso peso delle imprese esportatrici.

La sfavorevole congiuntura non ha tuttavia avuto effetti sul ricorso alla Cassa integrazione guadagni in deroga che nei primi otto mesi del 2014 ha registrato poco più di 4 milioni di ore autorizzate, vale a dire il 61,0 per cento in meno rispetto alla quantità dell'analogo periodo dell'anno precedente. Ogni settore di attività è apparso in calo. Nella sola meccanica le ore autorizzate hanno superato i due milioni, vale a dire il 61,5 per cento in meno rispetto a un anno prima.

E' da notare che nei primi otto mesi del 2014 è stato registrato il ricorso alla Cig straordinaria per un totale di 52.703 ore autorizzate, rispetto alla totale assenza riscontrata nell'anno precedente.

La fase recessiva si è invece ripercossa sulla compagine imprenditoriale. Nel primo semestre 2014 il saldo tra imprese manifatturiere iscritte e cessate, queste ultime al netto delle cancellazioni d'ufficio, è apparso negativo per un totale di 292 imprese, in misura tuttavia più contenuta rispetto al passivo di 424 imprese rilevato nella prima metà del 2013.

Occorre notare che il nuovo saldo negativo è stato essenzialmente determinato dal primo trimestre (-291). Nei tre mesi successivi c'è stato un passivo di appena un'impresa, tuttavia in contro tendenza rispetto all'attivo di 19 imprese dell'analogo periodo del 2013.

14

## Industria delle costruzioni

La prima metà del 2014 si è chiusa negativamente, confermando la linea recessiva in atto dall'estate del 2008. Non c'è stato pertanto alcun riflesso tangibile delle opportunità offerte dalla ricostruzione post-sisma e dalle agevolazioni fiscali legate alle ristrutturazioni. I leggeri segnali di ripresa emersi in due trimestri del 2012 si sono rivelati episodici.

Nel primo semestre 2014 il volume di affari si è ridotto del 3,6 per cento rispetto all'analogo periodo del 2013, per effetto soprattutto della flessione tendenziale del primo trimestre (-4,1 per cento), cui è seguito il calo del 3,0 per cento dei tre mesi successivi. La situazione più critica è stata riscontrata nelle piccole imprese da 1 a 9 dipendenti e quelle grandi da 50 a 500, apparse entrambe in calo del 4,0 per cento. Nella classe dimensionale media il volume d'affari è diminuito in misura più contenuta, ma comunque importante: -2,8 per cento.

Il quadro offerto da Trender, relativo al primo semestre, ha registrato per le micro imprese delle costruzioni una flessione del fatturato totale pari al 9,3 per cento, che ha consolidato le diminuzioni emerse nel 2013. A un primo trimestre deludente (-6,3 per cento) sono seguiti tre mesi ancora più neri (-11,6 per cento).

Le indicazioni delle imprese sull'andamento del settore hanno visto prevalere i giudizi negativi. Il 35 per cento di esse ha espresso giudizi sfavorevoli, contro appena il 5 per cento che ha considerato positivamente l'andamento. Ne discende un saldo negativo di 30 punti percentuali, che sale a 37 punti nell'ambito delle imprese più grandi, da 50 a 500 dipendenti.

Il mercato del Partenariato Pubblico e Privato<sup>12</sup> ha riservato luci e ombre.

Nei primi sei mesi del 2014 sono state indette 93 gare per un importo, relativo a 49 gare di importo conosciuto, del valore complessivo di 45,7 milioni di euro. Rispetto allo stesso periodo del 2013 si ha un aumento del 14,8 per cento del numero di gare, cui si è contrapposta la flessione del 43,6 per cento in valore, che sale al 47,1 per cento in termini d'importo medio. Gli investimenti in edilizia scolastica ed energia e telecomunicazioni hanno caratterizzato circa il 54 per cento del valore delle gare.

Per quanto concerne le aggiudicazioni, nel primo semestre 2014 sono stati assegnati 35 contratti dell'importo complessivo di oltre 978 milioni di euro, quantità in calo per numero, ma in crescita per valore rispetto a un anno prima

<sup>11</sup> E' compresa la piccola aliquota dei settori estrattivo ed energetico.

<sup>12</sup> I dati sono stati elaborati dall'Osservatorio Regionale del Partenariato Pubblico Privato dell'Emilia Romagna ([www.siofer.it](http://www.siofer.it)), un sistema informativo e di monitoraggio degli avvisi di gara e delle aggiudicazioni sull'intero panorama del PPP, promosso da Unioncamere Emilia-Romagna e realizzato da Cresme Europa Servizi.



(68 contratti aggiudicati per 118 milioni di importo). Il forte incremento delle aggiudicazioni è da attribuire al contratto del valore di oltre 881 milioni di euro, firmato tra Anas Spa e 'ATI<sup>13</sup> per l'affidamento in concessione delle attività di progettazione, realizzazione e gestione del collegamento autostradale Campogalliano Sassuolo, tra la A22 e la S.S. 467 Pedemontana.

Il peso del Partenariato Pubblico e Privato sull'intero mercato delle opere pubbliche è sceso dal 34 al 30 per cento in termini di numero di gare e dal 25 al 12 per cento per valore economico. Rispetto alle aggiudicazioni si passa dal 9 al 5 per cento in termini di numero e dal 20 al 72 per valore economico, complice il maxi contratto descritto in precedenza. Il mercato immobiliare è apparso in ripresa. Secondo le rilevazioni dell'Agenzia delle Entrate, nei primi sei mesi del 2014 le transazioni d'immobili residenziali sono aumentate del 4,5 per cento rispetto all'analogo periodo del 2013 (+1,4 per cento in Italia). A un primo trimestre assai vivace (+7,8 per cento) sono seguiti tre mesi meno intensi, ma comunque positivi (+1,7 per cento). Anche l'edilizia non residenziale ha dato qualche segnale di recupero, con l'unica moderata eccezione delle transazioni riferite al terziario (uffici e istituti di credito), che sono diminuite dello 0,5 per cento rispetto alla prima metà del 2013 (-8,6 per cento in Italia). Il settore commerciale (negozi e centri commerciali, alberghi) è aumentato del 23,3 per cento (-0,4 per cento in Italia). Stesso andamento per i capannoni industriali (+11,9 per cento contro il +4,8 per cento nazionale) e le pertinenze, rappresentate da box, posti auto, ecc. (+2,4 per cento rispetto al -2,8 per cento nazionale).

Secondo le rilevazioni Istat nazionali, i prezzi delle abitazioni a marzo sono diminuiti tendenzialmente del 4,6 per cento, per effetto del concomitante calo delle nuove abitazioni (-2,6 per cento) e di quelle esistenti (-5,3 per cento). La stessa tendenza è emersa dalle rilevazioni di Tecnocasa in Emilia-Romagna. In otto capoluoghi di provincia (è esclusa Ravenna) i primi sei mesi del 2014 sono stati caratterizzati, rispetto al semestre precedente, dalla stabilità dei prezzi di Forlì e Modena e dai cali delle altre città in un arco compreso tra il -3,4 per cento di Rimini e il -8,0 per cento di Ferrara. Nella città di Bologna, che ha fatto registrare una diminuzione del 4,7 per cento, più di tre quarti degli acquirenti, di età prevalentemente compresa tra 35 e 44 anni, ha optato per l'abitazione principale, mentre il 22,5 per cento ha acquistato per investimento. La domanda si è concentrata principalmente sul trilocale (46 per cento), seguito dal bilocale (23 per cento) e dal quadrilocale (21 per cento).

Un'altra nota negativa ha riguardato la Cassa integrazione guadagni straordinaria, di matrice strutturale. Nei primi otto mesi del 2014 sono state autorizzate più di 3 milioni di ore, superando del 33,2 per cento la quantità dello stesso periodo dell'anno precedente. Nel primo semestre 2014 sono stati stipulati 34 accordi per accedere alla Cig straordinaria, tuttavia in diminuzione rispetto ai 58 dell'analogo periodo del 2013. I lavoratori coinvolti sono ammontati a 1.158 rispetto ai 1.960 di un anno prima. Si è alleggerito del 32,3 per cento il carico di ore per interventi ordinari, la cui concessione è per lo più subordinata al maltempo che impedisce l'attività all'aperto dei cantieri. C'è il fondato sospetto che la diminuzione, maturata in una situazione climatica segnata da abbondanti precipitazioni, sia da attribuire al minore numero di cantieri in opera. Anche le deroghe sono apparse in calo (-59,0 per cento), ma in questo caso c'è da chiedersi quanto possano avere influito le difficoltà di finanziamento.

Nell'ambito del credito, il mese di luglio ha riservato una diminuzione tendenziale degli impieghi "vivi" (al netto delle sofferenze rettifiche) piuttosto marcata (-11,5 per cento), in leggera accelerazione rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (-11,2 per cento). Il riflusso dei crediti concessi dalle banche si è associato a tassi d'interesse tra i più onerosi. Secondo i dati aggiornati al primo trimestre, relativi alle operazioni auto liquidanti e a revoca, il tasso applicato all'industria edile è stato del 7,12 per cento, a fronte della media generale del 6,05 per cento.

L'occupazione è apparsa in ridimensionamento. A un primo trimestre caratterizzato da una flessione tendenziale del 4,8 per cento sono seguiti tre mesi caratterizzati da un calo dello stesso tenore, determinando di conseguenza per la prima metà del 2014 una flessione media degli addetti del 4,8 per cento, equivalente in termini assoluti a circa 6.000 persone. Tale andamento è stato determinato dall'occupazione alle dipendenze, la cui diminuzione del 10,2 per cento, equivalente a circa 7.000 addetti, ha annullato l'incremento dell'1,7 per cento degli autonomi. Segno negativo anche per le assunzioni che nel primo semestre 2014 sono ammontate a 17.324, con una flessione del 7,8 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

La compagine imprenditoriale ha dato segni di cedimento. A fine agosto 2013 si è articolata su quasi 70.285 imprese, vale a dire il 2,3 per cento in meno rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Il saldo, tra iscrizioni e cessazioni al netto delle cancellazioni d'ufficio, è apparso negativo per un totale di 1.051 imprese, tuttavia in calo rispetto al passivo di 1.784 di un anno prima.

Lo scenario di Prometeia-Unioncamere Emilia-Romagna prevede per il 2014 un calo reale del valore aggiunto pari all'1,0 per cento rispetto all'anno precedente, che prolunga, in misura tuttavia più attenuata, la fase negativa avviata dal 2008. Nel 2015 si attende una timida risalita (-0,5 per cento), che dovrebbe preludere a un aumento più consistente nell'anno successivo (+1,2 per cento). E' da notare che nel 2016 il valore aggiunto reale dell'edilizia registrerà un deficit del 29,0 per cento rispetto al livello del 2007, precedente la Grande Crisi.

<sup>13</sup> E' composta da Autostrada del Brennero Spa (capogruppo), Impresa Pizzarotti & C. Spa, Coopsette Soc. Coop., Oberosler Cav. Pietro Spa, Consorzio Stabile COSEAM Italia Spa, Edilizia Wipptal Spa — Cordioli & C. Spa.

## Commercio interno

La moderata crescita dei consumi – Prometeia e Unioncamere Emilia-Romagna stimano per il 2014 un aumento reale della spesa delle famiglie emiliano-romagnole pari allo 0,6 per cento – non ha avuto riflessi positivi sulle vendite al dettaglio, che nei primi sei mesi del 2014 hanno accusato una flessione del 3,0 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Le maggiori difficoltà, e non è una novità, hanno riguardato la piccola distribuzione (-4,6 per cento), seguita da quella media (-2,6 per cento). La grande distribuzione ha mostrato una maggiore tenuta (-0,9 per cento), prolungando tuttavia la fase negativa in atto dall'estate del 2011. Nell'ambito degli esercizi specializzati, i prodotti alimentari hanno accusato una diminuzione del 4,4 per cento, che si attesta al 3,3 per cento negli altri prodotti. In tale ambito sono stati i prodotti destinati alla casa, assieme agli elettrodomestici, ad accusare la diminuzione più sostenuta (-3,8 per cento). Nella distribuzione despecializzata (ipermercati, supermercati e grandi magazzini) le vendite del primo semestre 2014 sono diminuite leggermente (-0,3 per cento), ma è dalla primavera del 2012 che si susseguono cali tendenziali.

Le giacenze di magazzino sono state dichiarate in esubero in misura maggiore rispetto alla percentuale di imprese che le ha reputate scarse, in termini tuttavia più contenuti rispetto alla situazione di un anno prima. Gli ordini ai fornitori per i trimestri successivi a quelli della prima metà del 2014 sono apparsi in diminuzione. In tale ambito spicca l'andamento della grande distribuzione, che ha invertito negativamente la tendenza moderatamente espansiva della prima metà del 2013.

La percentuale d'impresе che hanno manifestato l'intenzione di ritirarsi dal mercato si è mediamente attestata allo 0,7 per cento, in misura più contenuta rispetto alla quota dell'1,5 per cento della prima metà del 2013.

Il basso profilo congiunturale si è associato alla riduzione della compagine imprenditoriale. A fine agosto 2014 le imprese attive impegnate nelle attività commerciali<sup>14</sup> sono ammontate a 94.776, con una diminuzione dello 0,6 per cento rispetto a un anno prima. Se restringiamo il campo al solo commercio al dettaglio, escludendo quello di autoveicoli e motocicli, il calo sale allo 0,7 per cento. La movimentazione dei primi otto mesi del 2014 ha avuto un esito negativo, con un passivo per l'intero ramo commerciale di 2.237 imprese, che ha sostanzialmente replicato il saldo negativo di 2.245 imprese dell'analogo periodo del 2013.

Nel primo semestre 2014 l'occupazione<sup>15</sup> ha evidenziato una crescita media dell'1,3 per cento (-1,8 per cento in Italia) rispetto allo stesso periodo del 2013, sulla quale ha influito l'incremento degli addetti alle dipendenze (+4,1 per cento), a fronte della flessione del 2,9 per cento degli autonomi. L'aumento degli addetti è da attribuire alla ripresa del secondo trimestre (+3,1 per cento), a fronte del calo tendenziale dello 0,6 per cento dei tre mesi precedenti.

Nella prima metà del 2014 le assunzioni avvenute nel settore commerciale (escluso alberghi e ristorazione) sono ammontate a 37.939, in leggero calo rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (-0,3 per cento). La sostanziale stabilità degli avviamenti è stata consentita dalla crescita dell'1,2 per cento dei contratti a tempo determinato, che ha bilanciato la diminuzione del 6,1 per cento delle assunzioni con contratto a tempo indeterminato.

Per quanto concerne la Cassa integrazione guadagni, nei primi otto mesi del 2014 le attività del commercio all'ingrosso e al minuto hanno registrato circa 2 milioni e 869 mila ore autorizzate, con un calo del 59,9 per cento rispetto all'analogo periodo del 2013. Le sole deroghe hanno superato i 2 milioni di ore autorizzate, vale a dire il 60,1 per cento in meno rispetto alla quantità di un anno prima. Stessa sorte per gli interventi straordinari, di poco inferiori a 836.000 ore (-59,5 per cento). Nei primi sei mesi del 2014 gli accordi stipulati per accedere alla Cig straordinaria sono ammontati a 16 contro i 49 di un anno prima. Segno contrario per i lavoratori coinvolti saliti da 641 a 1.056.

## Commercio estero

Nei primi sei mesi del 2014 le esportazioni dell'Emilia-Romagna sono apparse in crescita, su ritmi più elevati rispetto all'evoluzione dell'analogo periodo dell'anno precedente.

Il valore dell'export è ammontato a circa 26 miliardi e 394 milioni di euro, superando del 4,5 per cento l'importo dell'analogo periodo del 2013 (+1,3 per cento in Italia; +3,4 per cento nel Nord-est), che a sua volta era apparso in aumento dell'1,2 per cento. La crescita è stata determinata dalla buona intonazione del primo quadrimestre, che è apparso in aumento del 4,9 per cento rispetto all'analogo periodo del 2013. Nel bimestre successivo l'export ha rallentato la corsa, facendo registrare a giugno una diminuzione tendenziale dello 0,1 per cento. Il rallentamento ha trovato eco nell'indagine camerale congiunturale sulle imprese dell'industria in senso stretto, che ha registrato nel secondo trimestre un ritmo di crescita di ordini esteri ed export più attenuato rispetto al trend dei dodici mesi precedenti.

<sup>14</sup> Codifica Ateco2007 "G".

<sup>15</sup> E' riferita al settore del commercio, alberghi e ristoranti.

L'Emilia-Romagna si è collocata tra la regioni che hanno fornito un contributo positivo rilevante alla crescita tendenziale dell'export nazionale, dopo Marche (+6,6 per cento) e Puglia (+9,4 per cento), precedendo Piemonte (+4,4 per cento) e Veneto (+3,0 per cento).

Tra le principali merci che compongono l'export emiliano-romagnolo è da sottolineare l'aumento del 6,5 per cento dei prodotti della moda, che hanno rappresentato circa l'11 per cento del totale delle vendite all'estero. In tale ambito si sono distinti i comparti tessile e pelli e cuoio, con aumenti superiori al 10 per cento. I prodotti metalmeccanici – hanno rappresentato il 56,2 per cento delle vendite all'estero – sono aumentati del 3,9 per cento. Il comparto più importante sotto l'aspetto economico e tecnologico, vale a dire le "Macchine e apparecchi meccanici nca" (è compreso il segmento del *packaging*), è cresciuto del 3,0 per cento, denotando un'accelerazione rispetto al ritmo di crescita dei primi sei mesi del 2013 (+1,0 per cento). La migliore performance è tuttavia venuta dalle "Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche", le cui vendite all'estero sono salite del 13,2 per cento. L'unico neo ha riguardato i "Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature", che hanno accusato una flessione prossima al 14 per cento. Su tale andamento ha pesato il forte calo di uno dei principali acquirenti, il Regno Unito (-63,7 per cento).

Negli altri settori, i prodotti agroalimentari – hanno costituito il 10,0 per cento dell'export - sono rimasti pressoché invariati (+0,1 per cento), scontando il forte decremento delle bevande (-19,9 per cento) penalizzate dagli elevati cali riscontrati tra i principali clienti: Germania (-30,5 per cento), Stati Uniti d'America (-10,9 per cento) e Francia (-37,5 per cento). I prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi, che includono la produzione di piastrelle, sono cresciuti del 6,2 per cento, accelerando rispetto all'incremento del 4,1 della prima metà del 2013. I soli materiali da costruzione in terracotta, in pratica le piastrelle per pavimenti e rivestimenti, sono aumentati del 7,3 per cento, in virtù della buona intonazione dei principali mercati: Francia (+6,7 per cento); Germania (+15,5 per cento). Negli altri ambiti settoriali, è d'annotare la forte ripresa dei mobili (+16,1 per cento), che hanno beneficiato della vivacità degli acquisti da parte di Arabia Saudita, Stati Uniti d'America, Germania e Grecia. Hanno segnato il passo i "Prodotti della carta, stampa, editoria" (-7,2 per cento).

Per quanto riguarda le aree di sbocco, nei primi sei mesi del 2014 il continente europeo si è confermato il principale acquirente dell'export emiliano-romagnolo con una quota del 65,5 per cento. Nei confronti della prima metà del 2013 è stato registrato un aumento del 6,2 per cento, superiore a quello complessivo del 4,5 per cento. Nell'Unione europea a 28 paesi la crescita si è attestata all'8,4 per cento, e ancora più ampio è apparso l'aumento dell'Europa monetaria (+9,1 per cento). Un sostegno importante è venuto dalla Germania (+12,0 per cento), che si è confermata il maggiore acquirente a livello mondiale dell'export dell'Emilia-Romagna, con una quota del 13,1 per cento. Da segnalare inoltre la ripresa del mercato spagnolo (+16,3 per cento). I mercati extra-UE a 28 paesi hanno invece segnato il passo (-0,1 per cento) e in tale ambito sono da segnalare le flessioni di Russia e Turchia pari rispettivamente a 8,7 e 5,2 per cento.

Negli altri continenti sono emersi andamenti negativi o inferiori all'evoluzione rilevata verso l'Europa comunitaria e monetaria. La crescita più sostenuta, pari al 4,5 per cento, la stessa registrata verso il mondo, ha riguardato il continente americano. Tale andamento è dipeso dalla vivacità della parte settentrionale (+9,9 per cento), trainata dalla buona intonazione degli Stati Uniti d'America (+11,6 per cento). Segno contrario per il Centro-america (-7,8 per cento), che ha riflesso le battute d'arresto, tra gli altri, di Brasile (-2,0 per cento), Cile (-4,9 per cento) e Uruguay (-15,2 per cento). Il continente asiatico è cresciuto di appena il 2,2 per cento, frenato dalle diminuzioni accusate da India (-8,6 per cento), Vietnam (-25,8 per cento) e Giappone (-2,4 per cento). La Cina è invece cresciuta del 5,1 per cento e ancora più ampio è apparso l'aumento della Corea del Sud (+20,6 per cento), uno dei cosiddetti "quattro dragoni" assieme a Taiwan, Singapore e Hong Kong. E' da notare che nonostante la guerra, sono riprese le esportazioni verso la Siria (+25,6 per cento), dopo la pesante flessione accusata un anno prima.

L'Africa ha fatto registrare un calo dell'8,2 per cento, in buona parte dettato dalla diminuzione rilevata in alcuni paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Le turbolenze politiche che hanno afflitto la Libia hanno comportato una flessione del 25,2 per cento, mentre altre diminuzioni sono venute da Egitto (-16,6 per cento) e Tunisia (-15,2 per cento). La lontana Oceania, che ha un peso marginale - incide per appena l'1,2 per cento dell'export emiliano-romagnolo - è apparsa anch'essa in calo (-7,3 per cento), riflettendo la flessione dell'8,0 per cento dell'Australia.

La Germania si è confermata il principale acquirente delle merci emiliano-romagnole, con una quota, come accennato in precedenza, del 13,1 per cento, seguita da Francia (11,4 per cento) e Stati Uniti d'America (9,2 per cento).

Secondo lo scenario predisposto a settembre da Prometeia e Unioncamere Emilia-Romagna, il 2014 si chiuderà con un aumento reale dell'export del 6,8 per cento. Nel biennio 2015-2016 il ciclo delle esportazioni rallenterà un po', con incrementi che saranno tuttavia superiori al 5 per cento,

## Credito

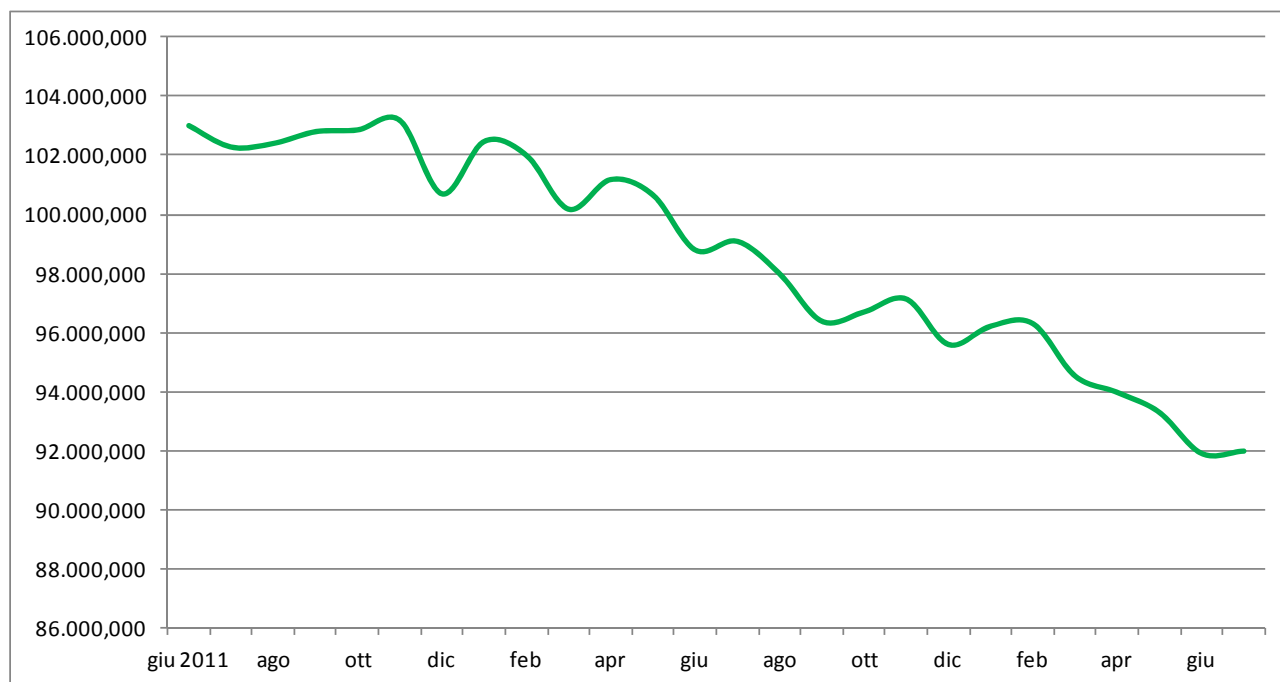
Gli impieghi bancari continuano a diminuire. Tra le cause possiamo annoverare il basso tono della domanda da parte d'impresie e famiglie, dovuto alla sfavorevole congiuntura, e condizioni di accesso al credito ancora restrittive, anche se non manca qualche segnale di alleggerimento, giudicato comunque marginale e incerto.

Secondo le statistiche divulgate dalla Banca d'Italia nella Base dati statistica, a fine luglio 2014 gli impieghi "vivi"<sup>16</sup>, ovvero al netto delle sofferenze rettifiche, sono diminuiti tendenzialmente del 10,6 per cento, in misura largamente superiore rispetto a quanto rilevato in Italia (-4,5 per cento). Occorre tuttavia evidenziare che la diminuzione dell'Emilia-Romagna ha riflesso il forte calo delle "Società finanziarie diverse dalle Istituzioni e monetarie", dovuto al trasferimento, in altra regione, della sede bolognese di una società finanziaria. Se restringiamo l'analisi alle sole imprese e famiglie produttrici, il calo si attesta al 5,2 per cento, in sostanziale linea con quanto rilevato in Italia (-5,3 per cento).

Se si esegue il confronto con l'evoluzione media dei dodici mesi precedenti del totale della clientela, luglio evidenzia un peggioramento di circa quattro punti percentuali, per effetto del descritto forte calo delle "Società non finanziarie diverse dalle Istituzioni e monetarie". Non altrettanto avviene per l'insieme d'impresa e famiglie produttrici, che presentano un alleggerimento di quasi due punti percentuali rispetto al trend.

Nessun ramo di attività è stato risparmiato dal riflusso degli impieghi "vivi". Le attività dei servizi – hanno rappresentato il 28,9 per cento del totale – hanno registrato una diminuzione tendenziale del 4,8 per cento, inferiore di 1,5 punti percentuali nei confronti del trend. Il calo delle attività dell'industria in senso stretto è apparso più contenuto (-2,9 per cento) e anche in questo caso c'è stato un ridimensionamento di oltre tre punti percentuali rispetto al trend. Le industrie delle costruzioni hanno accusato la flessione più consistente (-11,5 per cento), in misura superiore a quanto avvenuto nel Paese (-10,8 per cento). Rispetto al già sostenuto trend negativo c'è stato un peggioramento di 0,3 punti percentuali, testimone del basso profilo della domanda, a causa del perdurare della crisi, e della cautela delle banche nel concedere prestiti a un settore che è percepito tra quelli più a rischio, visti gli elevati tassi d'interesse applicati alle imprese. Sotto l'aspetto dimensionale, le imprese più strutturate, cioè le società non finanziarie con almeno 20 addetti, hanno evidenziato a luglio una diminuzione tendenziale più contenuta (-4,9 per cento), rispetto alle "quasi società non finanziarie" con meno di 20 addetti e famiglie produttrici (-6,6 per cento). Le famiglie, assieme alle Istituzioni sociali private e soggetti non classificabili, hanno mostrato una maggiore tenuta, registrando rispetto a luglio 2014 una diminuzione del 2,1 per cento, appena superiore al trend dei dodici mesi precedenti (-1,9 per cento).

**Figura 4 – Impieghi bancari "vivi" (al netto delle sofferenze rettifiche). Emilia-Romagna. Valori in milioni di euro. Periodo giugno 2011 – luglio 2014.**



Fonte: elaborazione Centro studi e monitoraggio dell'economia Unioncamere Emilia-Romagna su dati Banca d'Italia (Bds).

I depositi sono cresciuti a luglio 2014 del 4,3 per cento rispetto a un anno prima (+5,3 per cento in Italia), in frenata rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (+6,0 per cento). Nonostante il rallentamento, l'evoluzione dei depositi è andata oltre l'inflazione e il livello dei tassi passivi. Le famiglie consumatrici hanno accresciuto del 2,1 per cento i propri depositi – hanno rappresentato quasi il 68 per cento del totale – in termini un po' più lenti rispetto sia a quanto rilevato nel Paese (+2,6 per cento), sia nei confronti del trend dei dodici mesi precedenti (+4,3 per cento). Le imprese private

<sup>16</sup> I dati si riferiscono alla clientela ordinaria residente escluso le Istituzioni finanziarie e monetarie. Totale Ateco al netto della sezione U, comprese le attività non produttive.

sono aumentate in misura più sostenuta (+7,8 per cento contro il +5,2 per cento nazionale), avvicinandosi al trend (+8,7 per cento).

Tra le varie forme di deposito, è da notare la ripresa dei conti correnti - 63,6 per cento del totale - saliti tendenzialmente a marzo dell'8,2 per cento, mentre hanno accusato una battuta d'arresto quelli a durata stabilita (-8,8 per cento), dopo i forti aumenti che avevano caratterizzato il biennio 2012/2013.

La qualità del credito è nuovamente peggiorata. A fine marzo 2014 in Emilia-Romagna le sofferenze bancarie sono cresciute tendenzialmente del 23,7 per cento (+24,5 per cento in Italia), facendo salire l'incidenza sugli impieghi totali al valore record dell'8,25 per cento rispetto al 6,53 per cento dell'anno precedente.

Segnali più distesi della qualità del credito sono venuti dal tasso di decadimento<sup>17</sup>, che a marzo 2014 si è attestato su valori meno elevati (0,627 per cento), rispetto al trend dei quattro trimestri precedenti (0,769 per cento). Il miglioramento più consistente ha riguardato le società non finanziarie, il cui tasso di decadimento è sceso allo 0,887 per cento, contro l'1,114 per cento del trend.

Per quanto riguarda i tassi d'interesse, quelli attivi rilevati nei primi tre mesi del 2014 sono apparsi in leggero aumento, rispetto alla media dei quattro trimestri precedenti. I tassi attivi applicati alle operazioni auto liquidanti si sono attestati al 4,85 per cento, in leggera crescita rispetto al 4,78 per cento registrato mediamente nei quattro trimestri precedenti. Un andamento analogo ha riguardato le più rischiose operazioni a revoca, i cui tassi si sono attestati nel primo trimestre 2014 al 7,14 per cento, a fronte del trend del 7,07 per cento. Stessa sorte per le operazioni a scadenza, i cui tassi pari al 3,04 per cento si sono distinti dal trend del 2,86 per cento.

Sotto l'aspetto dei settori di attività più consistenti come numerosità delle imprese, le condizioni meno favorevoli delle operazioni auto liquidanti e a revoca sono state nuovamente rilevate nei servizi di alloggio e ristorazione (7,70 per cento), davanti alle attività professionali, scientifiche e tecniche (7,23 per cento) e le industrie edili (7,12 per cento). Di contro sono state le telecomunicazioni e la metallurgia a evidenziare i tassi relativamente più leggeri, pari rispettivamente al 3,52 e 4,46 per cento.

Rispetto alla media nazionale l'Emilia-Romagna ha beneficiato di condizioni meno onerose nell'ordine di 45 punti base, in leggero calo rispetto alla differenza di 51 punti base di un anno prima.

I tassi passivi sui conti correnti a vista (il correntista ha l'esigibilità a vista delle somme depositate) nel primo trimestre 2014 si sono attestati in Emilia-Romagna allo 0,50 per cento, con una "limatura" rispetto al trend dello 0,60 per cento dei quattro trimestri precedenti.

E' proseguito il ridimensionamento degli sportelli bancari scesi, tra marzo 2013 e marzo 2014, da 3.423 a 3.276.

19

## Trasporti

### Stradali

Secondo l'indagine sulle microimprese condotta da Trender, nel primo semestre 2014 il settore dei trasporti e magazzinaggio, costituito per lo più da autotrasportatori merci, ha registrato un decremento del fatturato totale pari al 3,7 per cento rispetto all'analogo periodo del 2013. Contrariamente a quanto avvenuto nella totalità delle microimprese, il primo trimestre si è chiuso con un bilancio più negativo (-4,1 per cento) rispetto al secondo (-3,4 per cento).

Gli investimenti totali sono invece aumentati del 19,4 per cento. Nonostante la parziale affidabilità del dato, segnalata da Trender, resta un segnale di recupero, in linea con la fase di moderata crescita (+0,5 per cento) descritta dallo scenario previsionale di Prometeia – Unioncamere Emilia-Romagna.

Un altro spiraglio positivo ha riguardato la spesa destinata ai consumi (il gasolio la voce principale), che nei primi sei mesi è diminuita del 7,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2013, consolidando la fase calante in atto dai primi tre mesi del 2013. Un analogo andamento ha caratterizzato i costi assicurativi (-9,4 per cento) e retributivi (-7,3 per cento). Segno nuovamente negativo per la compagine imprenditoriale. A fine agosto 2014 le imprese attive impegnate nel trasporto di merci su strada sono ammontate a 10.204, vale a dire il 4,4 per cento in meno rispetto allo stesso mese del 2013 (-3,2 per cento in Italia). Nei primi otto mesi del 2014 il saldo tra iscrizioni e cessazioni, al netto delle cancellazioni d'ufficio, è apparso negativo per 379 imprese, in misura tuttavia inferiore al passivo di 433 dell'analogo periodo dell'anno precedente.

### Marittimi

La diminuzione delle importazioni nazionali (-1,7 per cento nei primi sette mesi del 2014) non si è riflessa negativamente sul porto di Ravenna, la cui movimentazione è in gran parte caratterizzata da sbarchi (84,0 per cento nei primi otto mesi del 2014).

<sup>17</sup> Il tasso di decadimento in un determinato trimestre è dato dal rapporto tra l'ammontare del credito utilizzato da tutti i soggetti censiti in Centrale dei rischi e non considerati in "sofferenza rettificata" alla fine del trimestre precedente (denominatore) e l'ammontare del credito utilizzato dai soggetti che sono entrati in sofferenza rettificata nel corso del trimestre di rilevazione (numeratore).

Secondo i dati divulgati dall'Autorità portuale, nei primi otto mesi del 2014 il movimento merci è ammontato a circa 16 milioni e 264 mila tonnellate, vale a dire il 10,2 per cento in più rispetto al quantitativo dell'analogo periodo del 2013, equivalente, in termini assoluti, a più di un milione e mezzo di tonnellate.

Se si analizza l'evoluzione mensile, ogni mese ha contribuito alla crescita, con l'unica esclusione di febbraio, apparso in leggero calo. Gennaio, marzo e maggio i mesi più vivaci, con incrementi compresi tra il 16 e 24 per cento.

Alla buona intonazione dell'attività portuale non è stato estraneo il gruppo merceologico più consistente del movimento portuale ravennate, rappresentato dalle merci secche (63,8 per cento del totale), il cui traffico è cresciuto del 10,5 per cento rispetto a un anno prima. La voce più consistente costituita dai prodotti metallurgici, per lo più coils, è aumentata del 19,0 per cento. I flussi più consistenti provengono abitualmente dai porti di Taranto, Novorossisk (Russia) e Brema (Germania). Per i "minerali greggi, manufatti e materiali da costruzione", seconda voce per importanza, c'è stata una leggera battuta d'arresto (-1,0 per cento), dovuta alla brusca frenata del mese d'agosto (-31,3 per cento). Le materie prime destinate al distretto ceramico (in particolare argilla, feldspato e caolino) sono apparse in contro tendenza, facendo registrare una crescita del 4,2 per cento nei confronti dei primi otto mesi del 2013. Un'altra leggera diminuzione dovuta anch'essa alla flessione rilevata in agosto, ha riguardato i concimi (-0,6 per cento). Nelle rimanenti voci delle merci secche sono stati registrati aumenti, in particolare i prodotti agricoli, la cui movimentazione ha superato il milione di tonnellate, con un incremento del 42,1 per cento rispetto ai primi otto mesi dell'anno precedente, equivalente a 311.585 tonnellate. Gran parte della crescita è da attribuire agli sbarchi di frumento provenienti perlopiù da USA e Bulgaria, di granoturco importato soprattutto dall'Ucraina, di legno in pellet arrivato da Canada e USA e di sorgo giunto da Ucraina e Russia.

Un altro apprezzabile contributo all'aumento del traffico portuale è venuto dal segmento dei Ro/ro, le cosiddette autostrade del mare, la cui movimentazione è ammontata a 1.242.877 tonnellate, rispetto alle 708.425 dei primi otto mesi del 2013 (+75,4 per cento). Un grosso contributo alla crescita è venuto dalla linea della Grimaldi con la Grecia, inaugurata a gennaio, che nei primi otto mesi ha comportato il movimento di 4.026 pezzi con Igoumenitsa e 8.834 con Patrasso.

Le rinfuse liquide, che rivestono un ruolo sostanzialmente marginale nell'economia portuale, hanno fatto registrare una crescita dell'1,5 per cento, dovuta agli aumenti delle derrate alimentari (+4,1 per cento) e dei prodotti petroliferi (+4,4 per cento), a fronte della flessione del 6,5 per cento dei prodotti chimici.

L'unico neo della movimentazione portuale ha riguardato una voce a elevato valore aggiunto quale i container, la cui movimentazione, misurata in teu, è diminuita nei primi otto mesi del 2014 del 6,5 per cento, con conseguente riduzione del 3,5 per cento delle merci trasportate.

I bastimenti arrivati e partiti sono ammontati a 4.191, vale a dire il 3,0 per cento in più rispetto ai primi otto mesi del 2013. La crescita della navigazione, dovuta alle navi battenti bandiera italiana (+13,2 per cento contro il -1,1 per cento delle estere) si è associata all'aumento della stazza netta salita dell'11,2 per cento.

Note negative, limitatamente alla prima metà del 2014, per il movimento dei passeggeri delle crociere sceso da 30.175 a 17.234 unità.

Per quanto concerne il movimento di nuove auto - gli sbarchi prevalgono nettamente sugli imbarchi - c'è stata, tra gennaio e agosto, una crescita del 5,3 per cento della movimentazione rispetto a un anno prima.

Come accennato in precedenza, il calo, sia pure moderato, dell'import non ha avuto riflessi negativi sulle merci sbarcate, apparse in crescita dell'8,8 per cento. Per quelle imbarcate l'aumento è apparso più ampio (+18,2 per cento), ricalcando la tendenza espansiva dell'export.

## Aerei

Secondo i dati raccolti da Assaeroporti, nei primi otto mesi del 2014 i tre aeroporti commerciali operativi dell'Emilia-Romagna<sup>18</sup> hanno evidenziato, nel loro insieme, un andamento di segno positivo. Alla diminuzione del movimento delle aeromobili (-1,1 per cento rispetto all'analogo periodo del 2013)<sup>19</sup> si è contrapposta la crescita del traffico passeggeri passato da 4.718.786 a 4.994.274 unità (+5,8 per cento), per effetto dei concomitanti aumenti delle rotte interne (+7,4 per cento) e internazionali (+5,9 per cento). Per i transiti, meno importanti sotto l'aspetto economico, c'è stata invece una flessione del 35,8 per cento. L'aviazione generale che esula dall'aspetto squisitamente commerciale, trattandosi di aero scuola, lanci di paracadutisti, aero club, ecc., ha evidenziato una crescita del 5,2 per cento.

L'aumento regionale della movimentazione dei passeggeri si è inserito in uno scenario nazionale dello stesso segno (+4,1 per cento).

Tra i singoli scali, in termini di passeggeri alla buona intonazione di Bologna (+6,9 per cento), dovuta alla vivacità del segmento *low cost*, e Parma (+7,2 per cento) si è contrapposta la flessione di Rimini (-5,2 per cento), che ha risentito soprattutto del quasi azzeramento delle rotte interne.

<sup>18</sup> L'aeroporto di Forlì non è più operativo dalla primavera del 2013.

<sup>19</sup> E' compresa l'aviazione generale.

Nell'ambito dei cargo (gravitano essenzialmente sullo scalo bolognese), i primi otto mesi del 2014 si sono chiusi, per merci e posta, con una diminuzione del 4,5 per cento rispetto all'analogo periodo del 2013, in contro tendenza rispetto alla crescita nazionale del 4,9 per cento.

## Turismo

I primi dati provvisori delineano una stagione turistica non priva di ombre, anche a causa del clima non sempre favorevole.

I dati provvisori raccolti da sei Amministrazioni provinciali<sup>20</sup>, riferiti al periodo gennaio-maggio 2014, hanno evidenziato una crescita del 9,0 per cento degli arrivi, cui si è contrapposto il calo del 2,3 per cento dei pernottamenti. E' pertanto proseguita la tendenza negativa della durata del periodo medio di soggiorno (-10,3 per cento).

Se estendiamo l'analisi al periodo gennaio-giugno, senza considerare l'apporto della provincia di Piacenza, si ha una situazione simile, rappresentata da un aumento degli arrivi del 5,7 per cento e da un calo dello 0,6 per cento delle presenze. Dal lato della nazionalità, la leggera diminuzione dei pernottamenti, che servono da base al calcolo del reddito del settore, è stata determinata dalla clientela italiana (-1,2 per cento), a fronte della crescita dell'1,0 per cento degli stranieri. Per quanto concerne la tipologia degli esercizi, sono state le strutture extralberghiere a far pendere negativamente la bilancia delle notti trascorse (-9,9 per cento), mentre gli alberghi hanno beneficiato di una crescita del 2,2 per cento, dovuta sia alla clientela italiana (+2,1 per cento) che straniera (+2,4 per cento).

Anche l'analisi dei primi sette mesi, in questo caso limitata alle province di Bologna, Forlì-Cesena, Parma, Ravenna e Rimini, non si discosta da quanto descritto in precedenza. Si conferma la buona disposizione degli arrivi (+3,1 per cento), ma permane il basso profilo dei pernottamenti (-2,4 per cento), con conseguente riduzione del periodo medio di soggiorno (-5,3 per cento). Le "altre strutture ricettive" sono state le più colpite, con una flessione delle presenze del 12,8 per cento, a fronte della stabilità degli alberghi. Per quanto concerne la nazionalità, la clientela italiana ha ridotto le proprie presenze in misura maggiore (-2,7 per cento) rispetto a quella straniera (-1,4 per cento). Se si restringe l'analisi al solo mese di luglio si ha un bilancio negativo, dovuto non solo al basso profilo dei consumi interni, ma anche a un clima piuttosto sfavorevole<sup>21</sup>. Arrivi e pernottamenti sono diminuiti rispettivamente del 2,9 e 4,4 per cento, con il concorso sia degli italiani che degli stranieri. Dal lato degli esercizi, i vuoti più ampi delle presenze hanno riguardato le "altre strutture ricettive" (-9,8 per cento), rispetto al -3,1 per cento degli alberghi.

Per quanto riguarda il mese di agosto, i dati provvisori forniti dalle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini hanno rilevato una crescita degli arrivi del 5,0 per cento, cui si è contrapposta la diminuzione dello 0,5 per cento dei pernottamenti. Si conferma pertanto la tendenza alla riduzione del periodo di soggiorno.

Il basso profilo del bimestre luglio-agosto emerso dalle statistiche, sia pure provvisorie e parziali, delle Amministrazioni provinciali ha trovato eco nella tradizionale indagine campionaria<sup>22</sup> che il Centro Studi Turistici di Firenze esegue per conto di Assoturismo-Confesercenti Emilia Romagna. Nel trimestre giugno-agosto 2014 è stata stimata una diminuzione delle presenze del 3,0 per cento rispetto all'analogo periodo del 2013, con le punte negative più elevate a carico dell'"Appennino e Verde" (-7,3 per cento) e "Terme e benessere" (-6,4 per cento). Nella "Costa Adriatica" e nelle "Città d'arte" i cali dei pernottamenti sono apparsi più contenuti rispettivamente pari al 2,5 e 0,7 per cento. Tra le cause del riflusso c'è lo sfavorevole andamento climatico – luglio e agosto i mesi più colpiti - che con tutta probabilità ha amplificato il calo della domanda turistica italiana, sempre più condizionata dalla nuova fase recessiva. I risultati migliori sono stati registrati nel mese di giugno, con un leggero incremento degli arrivi e una crescita più consistente delle presenze<sup>23</sup>. Nello stesso mese è stata registrata una ripresa degli italiani, dopo un lungo periodo di segno negativo, e un buon andamento delle provenienze dall'estero. Come accennato in precedenza, luglio è stato fortemente penalizzato dalle sfavorevoli condizioni meteorologiche, che si sono sovrapposte al trend di diminuzione della domanda italiana, solo parzialmente compensata dai mercati esteri. Agosto ha vissuto una fase altalenante, con una seconda metà del mese più intonata rispetto alla prima, grazie al buon andamento delle provenienze straniere e alla leggera ripresa della domanda italiana.

Sotto l'aspetto della tipologia degli esercizi, la flessione più accentuata è stata percepita dal settore alberghiero (-3,7 per cento), mentre per le strutture extralberghiere la diminuzione stimata è stata dell'1,7 per cento.

Dal lato della nazionalità, il turismo straniero ha evidenziato una migliore tenuta rispetto alla clientela italiana. Le relative presenze sono cresciute dell'1,0 per cento, a fronte della flessione del 4,6 per cento accusata dagli italiani, frutto del 47,3

<sup>20</sup> I dati si riferiscono alle province di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Parma, Piacenza, Ravenna e Rimini

<sup>21</sup> Nelle città di Ravenna e Rimini ci sono stati in luglio quattordici giorni di pioggia.

<sup>22</sup> Le interviste hanno riguardato 720 strutture ricettive dell'Emilia-Romagna.

<sup>23</sup> I dati delle Amministrazioni provinciali di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Parma, Ravenna e Rimini hanno registrato in giugno una leggera diminuzione degli arrivi (-0,4 per cento) e una crescita dei pernottamenti dell'1,1 per cento, da attribuire agli stranieri, a fronte della flessione del 4,3 per cento accusata dagli italiani. Occorre tenere presente che nel 2014 la Pentecoste è caduta il 9 giugno, nel 2013 il 19 maggio.

per cento degli operatori che ha subito diminuzioni, a fronte del 15,2 per cento che ha invece dichiarato aumenti. Secondo gli operatori intervistati, hanno evidenziato un trend ascendente le provenienze da Francia, Austria, Olanda, Paesi dell'Est, Belgio, Svizzera, Paesi Scandinavi e Russia. Un trend discendente ha invece caratterizzato Germania, Stati Uniti d'America, Regno Unito, Giappone e Spagna. E' da notare che i russi sbarcati all'aeroporto di Rimini nei primi otto mesi del 2014 sono cresciuti del 5,5 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Dal lato del prodotto, nelle località della Costa Adriatica alla diminuzione della clientela italiana (-1,1 per cento) si è contrapposta la sostanziale stabilità degli stranieri (-0,7 per cento). Nelle "Terme e Benessere" spicca la flessione superiore al 7 per cento delle presenze italiane, cui ha fatto eco la diminuzione di quelle straniere (-2,4 per cento). Nell'"Appennino e Verde" la pesante riduzione dell'11 per cento delle presenze italiane è stata mitigata dal moderato incremento degli stranieri (+0,2 per cento). Nelle "Città d'Arte", la flessione degli italiani (-7,0 per cento) è stata compensata dall'aumento del 7,7 per cento della clientela straniera.

Alla diminuzione dei pernottamenti si è associata la riduzione di oltre quattro punti percentuali del tasso di occupazione delle strutture ricettive, sceso al 54,8 per cento. Tra i vari prodotti turistici, il valore più elevato ha nuovamente riguardato le località della "Costa Adriatica" (66,2 per cento), quello più contenuto le "Terme e Benessere" (36,6 per cento).

Per quanto concerne la redditività delle imprese, l'indagine commissionata da Assoturismo-Confesercenti ha registrato, tra giugno e agosto 2014, una situazione che ha ricalcato quella negativa descritta per le presenze. Il fatturato ha accusato una flessione del 6,1 per cento rispetto all'analogo periodo del 2013. Il calo più consistente ha riguardato gli operatori delle "Terme e Benessere" (-11,7 per cento) e "Appennino e Verde" (-9,8 per cento) seguiti da "Costa adriatica" (-6,0 per cento) e "Città d'Arte" (-2,6 per cento).

Secondo le previsioni degli operatori, settembre dovrebbe essere caratterizzato da un trend di stabilità o di leggera diminuzione, in particolare per le "Città d'arte" e per il comparto della ricettività complementare.

L'indagine della Banca d'Italia, relativa al turismo internazionale, ha registrato una situazione, limitatamente ai primi sei mesi del 2014, di segno negativo. I viaggiatori stranieri hanno speso in Emilia-Romagna 758 milioni di euro contro i 774 dell'analogo periodo del 2013 (-2,1 per cento). Per le sole vacanze l'esborso è ammontato a 307 milioni di euro, con un calo del 7,3 per cento rispetto all'analogo periodo del 2013 (in Italia +6,4 per cento). I viaggiatori stranieri sono ammontati a circa 1 milione e 970 mila, vale a dire il 2,5 per cento in meno rispetto alla prima metà del 2013, che ha tratto origine sia dai motivi vacanzieri (-4,1 per cento) che di lavoro (-4,8 per cento). I pernottamenti nel loro insieme sono ammontati a circa 8 milioni e 443 mila, il 3,8 per cento in meno nei confronti del primo semestre 2013. Quelli destinati alle vacanze hanno accusato una flessione del 6,8 per cento, in contro tendenza rispetto all'aumento nazionale del 2,2 per cento, mentre ancora più ampio è apparso il calo evidenziato dai motivi di lavoro (-20,6 per cento).

Riguardo alle strutture ricettive, la spesa dei viaggiatori stranieri in alberghi e villaggi, ecc. (55,9 per cento della spesa totale) ha mostrato una scarsa intonazione (-6,0 per cento). Un andamento analogo ha interessato le case in affitto (-9,1 per cento) e le altre strutture (-12,2 per cento). L'unico aumento ha interessato chi è stato ospite di parenti o amici (+26,9 per cento). Da notare che i pernottamenti in alberghi e villaggi per viaggiatore sono scesi dell'8,3 per cento, confermando la tendenza riduttiva del periodo di soggiorno. La relativa spesa per viaggiatore è ammontata a circa 513 euro contro i 517 di un anno prima.

In uno scenario caratterizzato dal basso profilo dei consumi, i residenti in Emilia-Romagna non hanno contratto la spesa per le vacanze all'estero. Secondo l'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale, nei primi sei mesi del 2014 sono stati spesi 251 milioni di euro, con un aumento del 12,1 per cento rispetto all'analogo periodo del 2013 (+14,5 per cento in Italia). A muoversi oltre frontiera per vacanze sono stati 422 mila viaggiatori rispetto ai 413 mila di un anno prima (+2,2 per cento), per un totale di 3.133.000 pernottamenti, vale a dire l'8,7 per cento in più. Ogni viaggiatore residente in Emilia-Romagna ha speso mediamente per le vacanze all'estero circa 595 euro, il 9,7 per cento in più rispetto a un anno prima (+8,3 per cento in Italia). La spesa media nazionale si è aggirata su 433 euro.

## Cooperazione

La movimentazione delle imprese dei primi otto mesi del 2014 ha avuto un esito positivo, distinguendosi dall'andamento generale.

Le imprese cooperative iscritte sono ammontate a 260 a fronte di 163 cessazioni, escluse quelle d'ufficio che non hanno alcuna valenza congiunturale. C'è stato pertanto un saldo positivo di 97 imprese, leggermente superiore all'attivo di 94 rilevato nei primi otto mesi del 2013.

A fine agosto 2014 le imprese cooperative esistenti in Emilia-Romagna sono ammontate a 5.207, in leggera crescita nei confronti dell'analogo periodo del 2013 (+0,1 per cento), a fronte della diminuzione dell'1,0 per cento rilevata nella totalità delle attività economiche.

La cooperazione ha radici profonde. Il 7,1 per cento delle società attive a fine agosto 2014 si è iscritto al Registro delle imprese prima del 1960, rispetto alla media generale dello 0,5 per cento, sottintendendo una resistenza ai cicli avversi superiore a quella delle altre forme giuridiche. Un centinaio d'imprese, sulle 308 totali, è iscritto prima del 1940, con un'incidenza dell'1,9 per cento sul totale delle società cooperative, superiore alla media generale dello 0,1 per cento.



## Registro delle imprese

E' dal mese di dicembre 2011 che la consistenza delle imprese attive dell'Emilia-Romagna iscritte nel Registro gestito dalle Camere di commercio diminuisce costantemente.

A fine agosto 2014 sono ammontate a 415.112, con un calo dell'1,0 per cento rispetto all'analogo periodo del 2013 (-0,6 per cento in Italia), equivalente in termini assoluti a 4.256 imprese. Dalla tendenza negativa, più contenuta di quella riscontrata mediamente nei dodici mesi precedenti (-1,4 per cento), si sono distinte le società di capitale (+1,4 per cento) e le "altre forme societarie" (+1,1 per cento). Imprese individuali e società di persone sono diminuite sostanzialmente nella stessa misura: -1,6 per cento le prime; -1,7 per cento le seconde. In entrambi i casi, la riduzione di agosto è apparsa superiore al trend dei dodici mesi precedenti.

Il peso delle società di capitale è arrivato al 19,5 per cento del totale delle imprese attive. Cinque anni prima era attestato al 17,4 per cento.

Il calo della consistenza delle imprese attive si è associato all'andamento moderatamente negativo dei flussi d'iscrizioni e cessazioni, al netto delle cancellazioni d'ufficio, che non hanno alcuna valenza congiunturale. Nei primi otto mesi del 2014 è stato registrato un passivo di 62 imprese, largamente inferiore al saldo negativo di 2.229 imprese dei primi otto mesi del 2013.

Sotto l'aspetto dei rami di attività<sup>24</sup>, il calo percentuale più elevato ha riguardato le attività agricole, assieme a silvicoltura e pesca (-3,0 per cento), consolidando la pluriennale tendenza negativa. Le imprese industriali sono diminuite del 2,1 per cento, per effetto delle flessioni che hanno riguardato i comparti estrattivo (-3,7 per cento), manifatturiero (-1,8 per cento) ed edile (-2,3 per cento). In ambito manifatturiero c'è stata una netta prevalenza di diminuzioni. Il settore metalmeccanico, che ha rappresentato circa il 41 per cento dell'industria manifatturiera, ha accusato un calo del 2,2 per cento. L'unica eccezione degna di nota ha riguardato il comparto della riparazione, manutenzione e installazione di macchine, ecc., che è salito a 3.056 imprese attive rispetto alle 2.978 di un anno prima (+2,6 per cento). Non si può escludere che questo nuovo aumento sia la conseguenza di forme di auto impiego di manodopera specializzata licenziata a causa del perdurare della crisi. Le industrie energetiche si sono distinte dall'andamento negativo dell'industria, con una crescita tendenziale dell'1,8 per cento, che è stata determinata dal comparto della "Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata" (da 709 a 745 imprese attive). Alla base di tale andamento c'è il diffondersi delle energie alternative. A tale proposito, nell'ambito della sola produzione di energia elettrica, le imprese attive a fine agosto 2014 sono ammontate a 625 rispetto alle 601 di un anno prima e 101 di fine agosto 2009.

I servizi sono rimasti sostanzialmente stabili (-0,1 per cento). La situazione più critica ha riguardato il settore del trasporto e magazzinaggio (-2,5 per cento), che ha riflesso l'ennesima flessione del trasporto merci su strada, le cui imprese attive sono scese da 10.675 a 10.204 (-4,4 per cento). Tra i settori in crescita è da annotare l'aumento della "Sanità e assistenza sociale" (+6,0 per cento) e del "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (+3,2 per cento), che ha riflesso il nuovo consistente incremento delle imprese impegnate nella pulizia generale (non specializzata) di edifici (+6,3 per cento).

L'analisi delle imprese femminili esula dalle società di persone, poiché il nuovo algoritmo ne ha modificato profondamente l'attribuzione. A fine giugno 2014 è stata registrata una situazione di sostanziale tenuta delle imprese attive (-0,2 per cento). La diminuzione dell'1,0 per cento delle imprese individuali è stata compensata dalla crescita delle altre forme giuridiche, in particolare le società di capitale che sono passate, nell'arco di un anno, da 11.900 a 12.306. Per quanto concerne la movimentazione avvenuta nel primo semestre 2014, è emersa una situazione di segno positivo. A 4.295 imprese iscritte sono corrisposte 4.110 cessazioni, al netto delle cancellazioni d'ufficio che non hanno alcuna valenza congiunturale, per un attivo di 185 imprese, in contro tendenza rispetto al saldo negativo di 551 registrato nelle altre imprese. In rapporto alle imprese attive a fine giugno 2014, l'indice di sviluppo femminile è pertanto risultato positivo (+0,22 per cento), rispetto al valore negativo delle altre imprese (-0,17 per cento).

Le imprese attive giovanili sono ammontate a 33.594, con una flessione del 4,4 per cento rispetto a giugno 2013, apparsa più elevata rispetto a quella riscontrata nelle altre imprese (-1,0 per cento). Un analogo andamento, ma più sfumato, ha riguardato l'Italia: -3,3 per cento contro -0,5 per cento. La percentuale d'imprese giovanili attive sul totale si è attestata all'8,1 per cento, rispetto alla media nazionale del 10,6 per cento. Solo il Friuli-Venezia Giulia ha fatto registrare un'incidenza più contenuta, pari 7,7 per cento. Occorre tuttavia rimarcare che la riduzione delle imprese giovanili può anche dipendere dall'invecchiamento della compagine imprenditoriale, con imprese che continuano pertanto a esistere. Una tendenza positiva emerge invece dai flussi d'iscrizioni e cessazioni, al netto delle cancellazioni d'ufficio. In questo caso nei primi sei mesi del 2014 c'è stato un saldo positivo di 2.384 imprese (-2.750 nelle altre imprese), inferiore all'attivo di 2.621 riscontrato nello stesso periodo dell'anno precedente.

Dalla generale diminuzione delle imprese attive registrata a fine giugno 2014 (-1,3 per cento) si sono distinte le imprese straniere, salite nell'arco di un anno da 41.764 a 42.894 (+2,7 per cento), a fronte della diminuzione dell'1,7 per cento

<sup>24</sup> I dati settoriali possono essere leggermente sottodimensionati a causa della presenza delle imprese non classificate, il cui codice di attività è attribuito in un secondo tempo. A fine agosto 2014 sono ammontate a 95 sulle 415.112 totali. Un anno prima erano 269 sulle 419.830 totali.

rilevata nelle altre imprese. La movimentazione è apparsa dello stesso segno. Il saldo tra iscrizioni e cessazioni, al netto delle cancellazioni d'ufficio, è apparso positivo per 1.151 imprese, in termini più elevati rispetto all'attivo di 843 del primo semestre 2013. A fine giugno 2014 le imprese straniere attive sono arrivate a rappresentare in Emilia-Romagna il 10,3 per cento del totale, a fronte della media nazionale del 9,0 per cento. In Italia cinque regioni hanno tuttavia evidenziato un'incidenza maggiore, in un arco compreso tra il 10,7 per cento della Lombardia e il 12,7 per cento della Toscana. Ultima la Basilicata (3,3 per cento).

## Protesti e fallimenti

Il commento dei protesti cambiari levati nei primi sette mesi del 2014 è limitato alle province che nel 2012 non sono state colpite direttamente dal terremoto<sup>25</sup>. Questa limitazione si è resa necessaria per una migliore comprensione del fenomeno, poiché il sisma ha provocato la sospensione dal 21 maggio 2012 al 31 dicembre 2012 dei termini di scadenza riferiti a vaglia cambiari, cambiali e ogni altro titolo di credito o atto avente forza esecutiva. Il 2013 ha pertanto ereditato situazioni pregresse, rendendo problematico un confronto di respiro regionale.

Nei primi sette mesi del 2014 i dati provvisori relativi ai protesti cambiari levati nelle province dell'Emilia-Romagna risparmiate dal terremoto hanno registrato una situazione più distesa.

Alla diminuzione del 19,7 per cento del numero degli effetti protestati rispetto allo stesso periodo del 2013, si è associata la flessione del 38,7 per cento delle relative somme. Tale andamento è stato determinato da ogni tipologia di effetto. Le diffuse cambiali-pagherò, tratte accettate, che hanno rappresentato il 55,5 per cento del totale, sono diminuite del 20,9 per cento come numero e del 49,9 per cento in termini d'importo. Gli assegni sono calati in misura più contenuta, ma comunque importante: -14,0 per cento sia per il numero degli effetti che degli importi. Le tratte non accettate, non soggette alla pubblicazione sul bollettino dei protesti cambiari, hanno ricalcato la tendenza generale, facendo registrare per numero e importo diminuzioni rispettivamente pari al 20,2 e 32,8 per cento.

Per quanto concerne i fallimenti, valgono le stesse considerazioni espresse per i protesti, con l'analisi limitata alle province non colpite dal terremoto, quando disponibili. Nei primi sei mesi del 2014 è emersa una tendenza negativa. I fallimenti dichiarati nelle province di Piacenza, Parma, Ravenna e Forlì-Cesena sono ammontati a 203, superando del 18,0 per cento la consistenza dello stesso periodo dell'anno precedente. Nell'industria manifatturiera si è saliti da 46 a 50, nelle costruzioni da 36 a 56, nel commercio si è invece scesi da 39 a 33.

24

## Inflazione

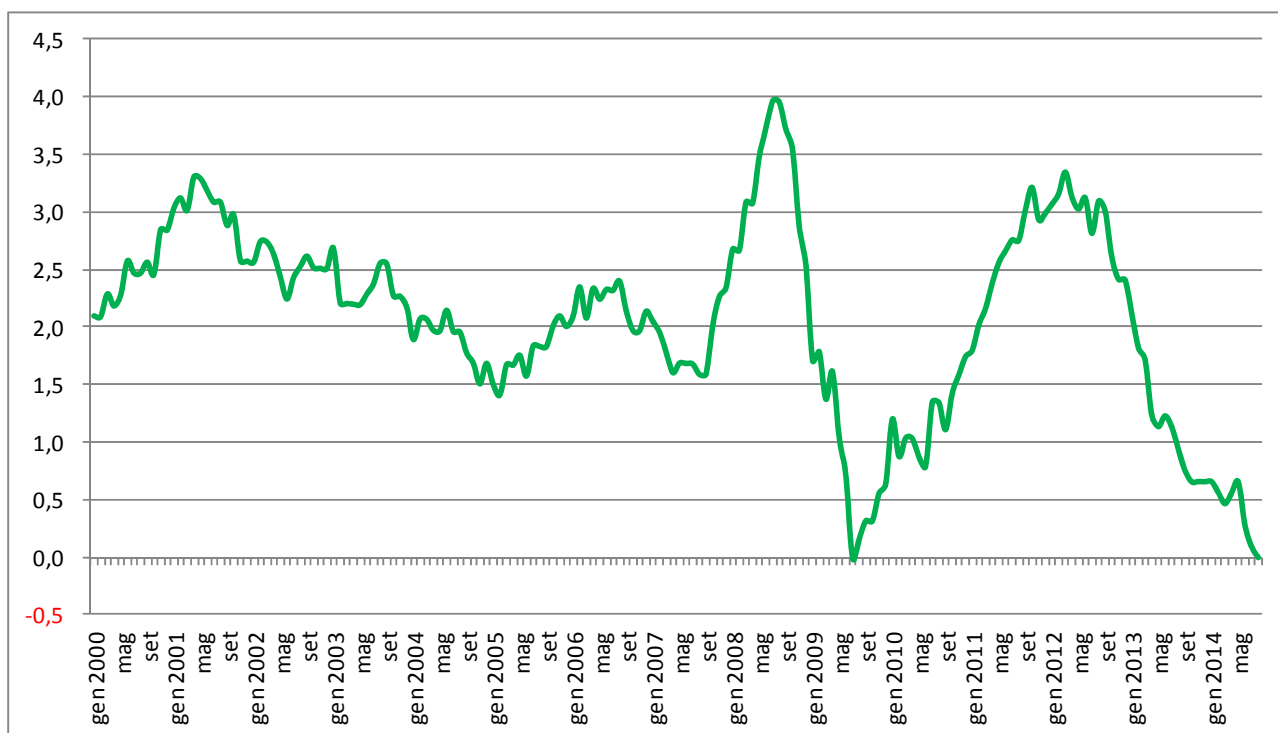
I prezzi al consumo sono apparsi in rallentamento. L'indice generale regionale Nic di agosto, compreso i tabacchi, è rimasto invariato rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Per trovare un andamento simile occorre risalire al mese di luglio 2009, in piena Grande Crisi, quando si registrò una diminuzione tendenziale dello 0,1 per cento.

Tra giugno e agosto c'è stato un aumento medio dello 0,1 rispetto all'analogo periodo del 2013, a fronte della crescita media dello 0,6 per cento riscontrata nei primi tre mesi. In agosto le voci più dinamiche sono state quelle dell'"Istruzione" e dei "trasporti", entrambe con un incremento tendenziale dell'1,2 per cento. Quest'ultima voce è stata la sola che ha registrato, tra giugno e agosto, un'accelerazione (+1,5 per cento) rispetto ai primi tre mesi (+1,3 per cento). Seguono le spese destinate a "mobili, articoli e servizi per la casa" (+1,1 per cento). E' da notare che in uno scenario di sostanziale deflazione le spese legate agli "alimentari e bevande analcoliche" hanno fatto registrare in agosto un calo tendenziale dello 0,6 per cento, consolidando la fase di riflusso in atto da maggio. Tra giugno e agosto tali spese hanno registrato una diminuzione media dello 0,8 per cento, in contro tendenza rispetto all'aumento dello 0,9 per cento dei primi tre mesi del 2014. Su tale andamento hanno pesato i forti cali rilevati per frutta e ortaggi. Anche le spese dedicate ad "abitazione, acqua e combustibili" hanno fatto registrare tra giugno e agosto un calo (-1,0 per cento), trainato dalla sostanziosa diminuzione del gas. Un andamento analogo ha riguardato "comunicazioni" (-9,7 per cento) e "altri beni e servizi" (-0,03 per cento).

In Italia l'indice Nic è diminuito tendenzialmente in agosto dello 0,1 per cento, e non era mai accaduto dal 1959. Anche in questo caso, sono apparse in diminuzione le spese destinate ad "alimentari e bevande analcoliche" (-0,5 per cento), "abitazione, acqua e combustibili" (-1,2 per cento) e "comunicazioni" (-9,1 per cento). Come evidenziato da Prometeia nella Nota di aggiornamento dell'8 settembre, occorre prestare attenzione alla *core inflation* che racchiude le componenti meno volatili e di conseguenza più in grado di rivelare le eventuali spinte autenticamente deflazionistiche. Sotto tale aspetto, l'inflazione nazionale al netto di energia e alimentari freschi è scesa in agosto allo 0,5 per cento, un valore di minimo storico assoluto e da febbraio è, per la prima volta, inferiore a quella di Francia e Germania.

<sup>25</sup> Piacenza, Parma, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.

Figura 5 – Indice Nic Emilia-Romagna. Variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente. Serie storica gennaio 2000 – agosto 2014.



Fonte: elaborazione Centro studi e monitoraggio dell'economia Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat.

## Investimenti

25

Secondo lo scenario economico redatto in settembre da Prometeia e Unioncamere Emilia-Romagna, nel 2014 gli investimenti fissi lordi sono destinati a crescere in termini reali dello 0,5 per cento, dopo tre anni caratterizzati da un calo medio del 5,3 per cento. Il livello reale del 2014 è tuttavia apparso inferiore del 17,3 per cento a quello medio del periodo 2000-2013.

Nelle microimprese rilevate da Trender, i primi sei mesi del 2014 si sono chiusi in regione con una diminuzione tendenziale degli investimenti totali pari all'1,3 per cento, leggermente inferiore a quella registrata per le immobilizzazioni materiali (-1,9 per cento). Rispetto al passato c'è stata tuttavia un'attenuazione della caduta rilevata nel biennio 2012-2013.

Secondo le previsioni di Prometeia e Unioncamere Emilia-Romagna, nel biennio 2015-2016 dovrebbe instaurarsi un ciclo virtuoso, con aumenti rispettivamente pari al 2,5 e 3,0 per cento.

Occorre tuttavia rimarcare che nel 2016 il livello reale degli investimenti fissi lordi dell'Emilia-Romagna farà registrare un deficit del 21,9 per cento nei confronti del 2007, quando la Grande Crisi nata dai mutui statunitensi ad alto rischio non si era ancora manifestata.



Unioncamere Emilia-Romagna rileva e distribuisce dati statistici attraverso banche dati on line e produce e diffonde analisi economiche. Riepiloghiamo le principali risorse che distribuiamo on line.

<http://www.ucer.camcom.it>

## **Analisi trimestrali congiunturali**

### **Congiuntura industriale**

Fatturato, esportazioni, produzione, ordinativi aggregati e per settori e classi dimensionali delle imprese.

<http://www.ucer.camcom.it/portale/studi-ricerche/analisi/os-congiuntura>

### **Congiuntura dell'artigianato**

Fatturato, esportazioni, produzione, ordinativi dell'artigianato.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/banche-dati/bd/congiunt/artigian>

### **Congiuntura del commercio al dettaglio**

Vendite e giacenze aggregati e per settori e classi dimensionali del commercio al dettaglio.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/osservatorio-congiuntura-commercio>

### **Congiuntura delle costruzioni**

Volume d'affari e produzione aggregati e per classi dimensionali delle imprese.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/osservatorio-congiuntura-costruzioni>

### **Demografia delle imprese - Movimprese**

La demografia delle imprese, aggregata e disaggregata per forma giuridica e settore di attività.

<http://www.ucer.camcom.it/portale/studi-ricerche/analisi/demografia-imprese>

### **Demografia delle imprese - Imprenditoria estera**

Stato e andamento delle imprese estere, disaggregati per forma giuridica e settore di attività.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/imprenditoria-estera>

### **Demografia delle imprese - Imprenditoria femminile**

Stato e andamento delle imprese femminili, disaggregati per forma giuridica e settore di attività.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/imprenditoria-femminile>

### **Demografia delle imprese - Imprenditoria giovanile**

Stato e andamento delle imprese giovanili, disaggregati per forma giuridica e settore di attività.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/imprenditoria-giovanile>

### **Esportazioni regionali**

L'andamento delle esportazioni emiliano-romagnole sulla base dei dati Istat.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/esportazioni-regionali>

### **Scenario di previsione Emilia-Romagna**

Le previsioni macroeconomiche regionali a medio termine. Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia.

<http://www.ucer.camcom.it/portale/studi-ricerche/analisi/scenario-previsione>

## **Analisi semestrali e annuali**

### **Rapporto sull'economia regionale**

Un costante monitoraggio dell'economia regionale. A fine settembre, le prime valutazioni. A fine dicembre, l'andamento dettagliato dell'anno, le previsioni e approfondimenti. A fine giugno il consuntivo..

<http://www.ucer.camcom.it/portale/studi-ricerche/analisi/rapporto-economia-regionale>

## **Banche dati**

### **Banca dati on-line di Unioncamere Emilia-Romagna**

Free e aggiornati dati nazionali, regionali, provinciali e comunali, relativi a economia, lavoro, giustizia, società, istruzione, sanità, previdenza, assistenza, infrastrutture, popolazione, ambiente e altro ancora.

<http://www.ucer.camcom.it/portale/studi-ricerche/banche-dati/bd>

### **SMAIL - Sistema di monitoraggio delle imprese e del lavoro**

La struttura delle attività produttive, per settori, territorio, dimensione, forma giuridica e anzianità, e dell'occupazione (dipendenti e indipendenti, interinali, livelli di inquadramento, nazionalità ed età).

<http://emilia-romagna.smailweb.net/>

